

Comunicato stampa

14 febbraio 2013

Il Censimento in pillole – Emilia-Romagna

In forte aumento la popolazione grazie ai cittadini stranieri

Al 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, la popolazione residente in Emilia-Romagna ammonta a 4.342.135 unità.

Rispetto al 2001, quando si contarono 4.000.703 residenti¹, si registra un incremento dell'8,5%. Tale crescita risulta inferiore in Italia solamente a quella del Trentino-Alto Adige ed è da attribuire quasi esclusivamente alla componente straniera della popolazione. Infatti, nel decennio intercensuario la popolazione di cittadinanza italiana è cresciuta solo dello 0,6% (+25.342 unità) mentre quella straniera è più che triplicata (+316.090 unità).

Nel periodo intercensuario i maggiori incrementi di popolazione si rilevano nelle **province** di Reggio nell'Emilia (+14%, con un numero di stranieri in crescita di 41.469 unità) e Rimini (+10,9%, con un aumento di 19.957 stranieri); seguono Ravenna (+10,6%) e Forlì-Cesena (+9%). Più moderata la crescita della provincia di Bologna (+6,7%), dove tuttavia si registra il maggior incremento assoluto di stranieri (+61.960 unità). L'aumento più basso di popolazione si riscontra a Ferrara (+2,7%). Gli italiani sono in aumento in cinque province su nove, tra cui spiccano Reggio nell'Emilia (+21.955 unità) e Rimini (+11.779 unità), mentre tra le province con un calo di italiani si segnalano Ferrara (-10.881 unità) e Piacenza (-6.340 unità).

Più femmine che maschi

In Emilia-Romagna risiedono 93,2 uomini ogni 100 donne (2.095.163 uomini, 2.246.972 donne), un dato in linea con quello medio nazionale (93,7). A livello territoriale il rapporto di mascolinità varia dal minimo di 90,9 in provincia di Ferrara al massimo di 95,5 in quella di Reggio nell'Emilia.

In 68 piccoli comuni, dove risiede complessivamente il 5,3% della popolazione, il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore delle componente maschile. Il primato spetta a due piccolissimi centri della provincia di Piacenza: Cerignale (142,2 uomini ogni 100 donne) e Zerba (124,4 uomini ogni 100 donne). Al contrario, si contano solo 86,7 uomini ogni 100 donne nel comune più grande, Bologna, e 87 a Ferrara.

In forte aumento i “grandi vecchi”

Dal 2001 al 2011 la percentuale di popolazione di 65 anni e più è leggermente aumentata (dal 22,4% al 22,9%, da 896.780 persone a 996.431). Le province più “anziane” sono Ferrara (con una quota di ultrasessantacinquenni pari al 26,1%), e Piacenza (24,4%). Quelle più “giovani” Reggio nell'Emilia (20,2%) e Rimini (21,3%).

La percentuale più elevata di ultrasessantacinquenni si riscontra nel piacentino, sempre nei comuni di Zerba (62%) e Cerignale (53,5%); quella più bassa in due comuni della provincia di Rimini, a Montecolombo (12,6%) e San Clemente (13,5%).

Anche i “grandi vecchi”, ovvero gli ultraottantacinquenni, incrementano il loro peso sul totale della popolazione residente (dal 3% del 2001 al 3,6% del 2011), toccando quota 157.424 unità. Se nella classe 95-99 si registra un aumento dell'85,9%, in quella degli ultracentenari si arriva al +154,7%.

Gli ultracentenari, infatti, erano 602 nel 2001 (96 maschi e 506 femmine) mentre nel 2011 ne sono stati censiti 1.533, con una percentuale di donne pari all'85% (1.303 unità).

¹ Per operare un confronto corretto (ai confini attuali), al dato ufficiale del 2001, 3.983.346 censiti, sono stati aggiunti i residenti nei sette comuni aggregati alla regione Emilia-Romagna (provincia di Rimini) che fino al 2009 appartenevano alla regione Marche (provincia di Pesaro e Urbino).

Bologna è la provincia in cui risiede il maggior numero di ultracentenari (357, pari a quasi un quarto del totale), seguita da Modena (211, 13,8%) e Ravenna (190, 12,4%). Il numero più basso si riscontra invece a Rimini (93, 6,1%).

Il rapporto tra la popolazione over65 e quella con meno di 15 anni (indice di vecchiaia), è sceso in modo significativo rispetto al 2001 (da 192,9 a 171,2), in controtendenza rispetto al dato medio nazionale. Secondo questo parametro, il comune più giovane è Monte Colombo, in provincia di Rimini, con 77 anziani ogni 100 giovani, il più vecchio è Zerba, nel piacentino, dove il rapporto arriva a sfiorare quota 2.000.

Sei residenti su 10 abitano nei comuni con più di 20mila abitanti

Dal 2001 ad oggi, la popolazione è aumentata in 264 comuni dell'Emilia-Romagna (tre su quattro). L'incremento più alto in termini assoluti si riscontra nel comune di Reggio nell'Emilia (+20.205 unità), in termini relativi a Monte Colombo, in provincia di Rimini (72%). Viceversa è Copparo, in provincia di Ferrara, che perde il maggior numero di residenti (-1.040 unità) e Zerba, in provincia di Piacenza, quello che registra la più alta variazione percentuale negativa (-34,3).

Per quanto riguarda la distribuzione per dimensione demografica dei comuni, la popolazione residente in Emilia-Romagna si suddivide per il 41,9% nei 13 comuni con oltre 50mila, per il 35,5% nei 157 centri compresi tra 5 e 20mila abitanti, per il 13% nei 20 comuni con 20-50mila abitanti. Il 9,6% della popolazione vive nei 158 comuni con meno di 5mila abitanti, lo 0,3% nei 21 centri con meno di mille abitanti.

I comuni più grandi e quelli più piccoli

In termini di popolazione, i cinque **comuni** più grandi della regione sono Bologna (371.337 residenti), Modena (179.149), Parma (175.895), Reggio nell'Emilia (162.082) e Ravenna (153.740). I comuni più piccoli sono dislocati nella provincia di Piacenza: Zerba (92), Cerignale (155), Caminata (276); seguono Casteldelci (445) nel riminese e Valmozzola (567) in provincia di Parma.

Triplicata la popolazione straniera residente

L'Emilia-Romagna, con 104 stranieri ogni mille censiti, è la regione con la più elevata incidenza di cittadini non italiani. Nel corso dell'ultimo decennio la popolazione straniera è più che triplicata (da 135.946 a 452.036 unità), con una crescita pari al 232,5%, nettamente superiore al dato nazionale (201,8%).

Quasi quattro stranieri su 10 risiedono nelle **province** di Bologna e Modena, il 24% in quelle di Parma e Reggio nell'Emilia. Nella provincia di Ferrara vive il minor numero di stranieri (5,5%). La provincia di Piacenza registra invece l'incidenza più elevata (126 stranieri ogni 1.000 censiti), seguita da Reggio nell'Emilia e Modena (circa 119‰). Tra i **comuni**, quelli con la più elevata incidenza di stranieri sono Galeata (215,4‰) a Forlì-Cesena e Luzzara (212‰) a Reggio nell'Emilia.

La componente femminile (241.042 unità nel 2011) rappresenta il 53,3% del totale degli stranieri. Il rapporto di mascolinità è di 87,5 maschi per ogni 100 femmine. Quasi il 45% degli stranieri ha un'età compresa tra 25 e 44 anni; poco meno di uno su quattro ha tra i 30 ed i 39 anni.

Per informazioni

Bruno Cantalini – tel.051-6566161

Marco Ricci – tel.051-6566150

L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

EMILIA ROMAGNA



15° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI
2011



L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

EMILIA ROMAGNA

A cura di:
Giuseppe Stassi e Alessandro Valentini

Coordinamento redazionale:
Salvatore Cariello, Domenico Di Spalatro, Patrizia Perini, Graziella Sanna

Hanno contribuito alla redazione dei capitoli: Dalila Bachetti, Claudia Bianchi, Bruno Cantalini, Silvia Frisullo, Maria Teresa Miccoli (Ministero dell'Interno) , Maura Simone, Alessandro Valentini; *i cartogrammi sono stati curati da:* Edoardo Patruno

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013
dall'Istat, Servizi tipografici e commercializzazione
Via Tuscolana, 1.788 - Roma

INDICE

Pagina

AVVERTENZE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	
L'Emilia Romagna che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione	9
1.1 La struttura demografica della popolazione	9
1.1.1 La popolazione residente	9
1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione	11
1.1.3 Composizione della popolazione per età	12
1.1.4 I cittadini stranieri	15
1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza	16
1.2 Appendice ai risultati	24
1.2.1 Definizioni.....	24
1.2.2 Il territorio	24
CAPITOLO 2	
Il processo di rilevazione censuario in Emilia Romagna	25
2.1 Premessa.....	25
2.2 Il territorio e la rete di rilevazione.....	25
2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie.....	27
2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie	28
2.5 La restituzione dei questionari compilati.....	28
2.6 La chiusura delle operazioni censuarie	30
CAPITOLO 3	
IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni	33
3.1 Descrizione dell'indagine.....	33
3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento dell'Emilia Romagna	33
3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento dell'Emilia Romagna	43
3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento dell'Emilia Romagna.....	46
CAPITOLO 4	
Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente	51
4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea	51
4.2 Il censimento permanente della popolazione.....	54

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno viene rilevato, ma non si sono verificati casi.
Quattro puntini (....)	Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
Due puntini (..)	Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

Ripartizioni geografiche

Nord:

Nord-Ovest

Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

Nord-Est

Trentino Alto Adige/Südtirol (*Trento, Bolzano/Bozen*), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro:

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno:

Sud

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole

Sicilia, Sardegna

Sigle e abbreviazioni utilizzate

URC	Ufficio Regionale di Censimento
UPC	Ufficio Provinciale di Censimento
UCC	Ufficio Comunale di Censimento

INTRODUZIONE

La realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stata il coronamento di un lungo processo di accurata preparazione, basato sull'analisi delle precedenti esperienze nazionali e internazionali e arricchito da un confronto costante con i principali protagonisti dell'operazione censuaria.

I metodi e le tecniche progettati sono stati oggetto di un approfondito dibattito scientifico e sottoposti a verifica tramite rilevazioni sperimentali e pilota.

Le numerose innovazioni introdotte, condivise fin dal momento della loro ideazione grazie a una capillare opera di informazione e formazione della rete di rilevazione, hanno permesso di trasformare profondamente la rilevazione censuaria della popolazione in Italia, ponendo le basi per l'impianto del censimento permanente.

L'esperienza del 2011 ha quindi segnato un passaggio fondamentale nella storia del censimento italiano, ben testimoniato dalle principali innovazioni realizzate.

Per la prima volta i questionari sono stati recapitati alle famiglie tramite spedizione postale all'indirizzo registrato nell'anagrafe comunale. Agli Uffici Comunali di Censimento (UCC) è rimasta soltanto una quota residua di modelli da consegnare¹.

Ai rispondenti è stata offerta la possibilità di scegliere fra compilazione del questionario online e compilazione del questionario cartaceo; in questo secondo caso la restituzione poteva essere effettuata presso un qualsiasi Ufficio postale, presso uno dei Centri Comunali di Raccolta (CCR) o direttamente ai rilevatori che hanno completato le operazioni censuarie.

La spedizione postale e la restituzione multicanale sono state rese possibili dalla preventiva acquisizione delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC)² aggiornate al 31 dicembre 2010.

La realizzazione di archivi di indirizzi geocodificati alle sezioni di censimento³ e l'uso di liste ausiliarie di individui e famiglie⁴ hanno permesso il recupero mirato della eventuale sottocopertura anagrafica.

A sostegno dell'attività di indagine censuaria è stato predisposto il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), accessibile online a tutti gli operatori della rete. Il sistema, progettato per semplificare il lavoro di back-office, ha permesso di seguire in tempo reale lo stato di lavorazione di ogni singolo questionario e ottenere rapporti riepilogativi dell'andamento della rilevazione, di attribuire le aree di competenza ai rilevatori e monitorarne il lavoro, di svolgere in modo mirato le operazioni di recupero delle mancate risposte e della eventuale sottocopertura anagrafica, di effettuare il confronto censimento-anagrafe e produrre i relativi bilanci.

Allo scopo di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, alcune informazioni di carattere socio-economico sono state rilevate solo su base campionaria. A tal fine sono stati predisposti due tipi di questionario: uno in forma ridotta (*short form*) e uno in forma completa (*long form*). Nei comuni di maggiore ampiezza demografica soltanto una parte delle famiglie (circa un terzo) – estratte a campione fra quelle iscritte in anagrafe – ha ricevuto il questionario in forma completa; i restanti due terzi hanno ricevuto quello in forma ridotta, con positive ricadute in termini di snellimento delle operazioni censuarie. A tutte le altre famiglie, residenti nei comuni di minore dimensione demografica, è stato consegnato il questionario nella versione *long form*.

La disponibilità su SGR della LAC aggiornata all'8 ottobre 2011 ha permesso di effettuare contestualmente allo svolgersi delle operazioni censuarie il confronto fra le unità censite e quelle iscritte in anagrafe alla data di riferimento del censimento, accelerando i tempi di chiusura delle operazioni e quelli di rilascio dei risultati.

Per facilitare la partecipazione della popolazione straniera al censimento e ridurre il rischio di sottostima della relativa numerosità, il materiale censuario (lettere informative, questionari e guide alla compilazione) è

¹ Quelli per i quali l'indirizzo non era idoneo alla spedizione postale e quelli riferiti a situazioni particolari (famiglie numerose, senza fissa dimora, tutelate dalla normativa sul rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche).

² Le LAC, dopo un processo di normalizzazione e geocodifica degli indirizzi, hanno consentito di preconstituire elenchi di famiglie alle quali inviare il questionario personalizzato con il nominativo dell'intestatario e con gli elementi utili alla sua restituzione.

³ Grazie ai quali è stato possibile ottenere informazioni sulle unità immobiliari potenzialmente abitative, ma senza corrispondente scheda di famiglia in anagrafe

⁴ Le liste utilizzate sono state: Lista Integrativa da Fonti Ausiliarie centrali di individui non già inclusi in LAC (LIFA), con segnali di presenza ricavati dal *linkage* di numerosi archivi in possesso di Amministrazioni centrali (Archivio dei permessi di soggiorno, Anagrafe tributaria, Casellario dei pensionati, Registro dei lavoratori autonomi, Archivio dei lavoratori dipendenti, Archivio delle imprese e altri archivi economici); Lista Integrativa Autonoma Comunale (LIAC), con dati sui nuovi iscritti in anagrafe e i cambi di abitazione tra il 1° gennaio e l'8 ottobre 2011;

stato tradotto in 17 lingue; il servizio di assistenza telefonica e telematica attivato durante la rilevazione censuaria ha fornito la disponibilità di operatori di lingua francese, inglese, romena, cinese e araba; la formazione agli organi preposti alla rilevazione ha previsto un modulo formativo specifico sulla rilevazione degli stranieri e sulle sue criticità. Inoltre, l'Istat ha elaborato e inviato ai comuni di maggiore dimensione demografica un set di indicatori di presenza degli stranieri nelle singole sezioni di censimento.

Tutte le fasi della rilevazione censuaria sono state supportate da una costante campagna di comunicazione e informazione. La strategia scelta è stata quella di integrare le azioni della pubblicità classica con le attività tipiche delle relazioni pubbliche, per raggiungere il molteplice obiettivo di far comprendere l'importanza del censimento, informare sulle modalità di svolgimento delle operazioni, sollecitare la partecipazione, assicurare sulla tutela della privacy. Particolare attenzione è stata dedicata ai nuovi media e azioni *ad hoc* sono state realizzate per target specifici: anziani, stranieri, giovani. L'organizzazione di eventi in numerose città italiane, in collaborazione con le amministrazioni locali, ha moltiplicato la diffusione dei messaggi e suscitato una significativa attenzione mediatica sul censimento.

L'efficacia delle scelte operate, nonché la capacità dell'intera rete di rilevazione censuaria di adeguarsi alle nuove modalità di conduzione dell'indagine e sfruttarne tutte le potenzialità, hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione della popolazione legale e delle principali informazioni di struttura demografica.

Nel primo capitolo della presente pubblicazione sono delineati – a livello provinciale – il profilo demografico della popolazione censita e la sua dislocazione sul territorio, con una prima analisi delle variazioni intervenute rispetto al decennio precedente; le informazioni sono classificate per genere, classe di età e cittadinanza (italiana e straniera). I cartogrammi posti a chiusura del capitolo permettono una più agevole comprensione di come i fenomeni osservati si distribuiscono nei comuni della regione.

Il secondo capitolo, invece, riporta i principali dati relativi al processo di rilevazione censuaria, dall'organizzazione della rete alla spedizione e restituzione dei questionari, oltre ai dati sui tempi di chiusura delle operazioni.

La complessiva riuscita delle operazioni censuarie nel sostanziale rispetto dei tempi previsti – resa possibile anche dallo straordinario impegno di tutti i soggetti coinvolti – conferma la bontà delle soluzioni adottate, che tuttavia è opportuno siano sottoposte a un accurato esame *ex-post*, al fine di poterle ulteriormente migliorare.

A tal fine, nel terzo capitolo sono illustrati i principali risultati della "Indagine per la valutazione del processo di rilevazione censuaria" (IVALCENS), realizzata dall'Istat con la collaborazione dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno al fine di conoscere i giudizi dei Responsabili di UCC e UPC in ordine alla soddisfazione per come hanno condotto la rilevazione, alle innovazioni di metodi e tecniche, alla formazione ricevuta, alla collaborazione offerta dall'Istat, agli strumenti e ai materiali messi a disposizione e – più in generale – al clima complessivo nel quale si è svolto il censimento.

Infine, nel quarto capitolo si affrontano due tematiche successive alla realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ma a esso strettamente connesse: la revisione post-censuaria delle anagrafi tramite la procedura online SIREA e la prospettiva del censimento permanente della popolazione, che permetterà di produrre annualmente dati a livello comunale e sub-comunale attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione, consentendo di contenere i costi, l'onere sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione comunale.

CAPITOLO 1

L'Emilia Romagna che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione

1.1 La struttura demografica della popolazione

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 Dicembre 2012 della popolazione legale, è iniziata la diffusione dei risultati definitivi del censimento della popolazione e delle abitazioni. Rispetto agli standard seguiti in passato, la disponibilità dei dati è stata ampliata alle informazioni relative alla struttura della popolazione di ciascun comune per genere, singolo anno di età e cittadinanza (italiana, straniera). I dati sono disponibili sul datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

Di seguito, dopo l'esame di ciascuna componente della popolazione (Paragrafi da 1.1.1 a 1.1.4) viene proposta una lettura congiunta dei cambiamenti nella struttura demografica che hanno caratterizzato l'ultimo decennio (Paragrafo 1.1.5).

1.1.1 La popolazione residente

Al 9 ottobre 2011 la popolazione residente in Emilia – Romagna, costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale, è pari a 4.342.135 individui, dei quali 2.246.972 femmine (51,7 %) e 2.095.163 maschi. La densità abitativa è di 193,5 abitanti per Km² (Prospetto 1.1, Cartogrammi 1.1 e 1.2).

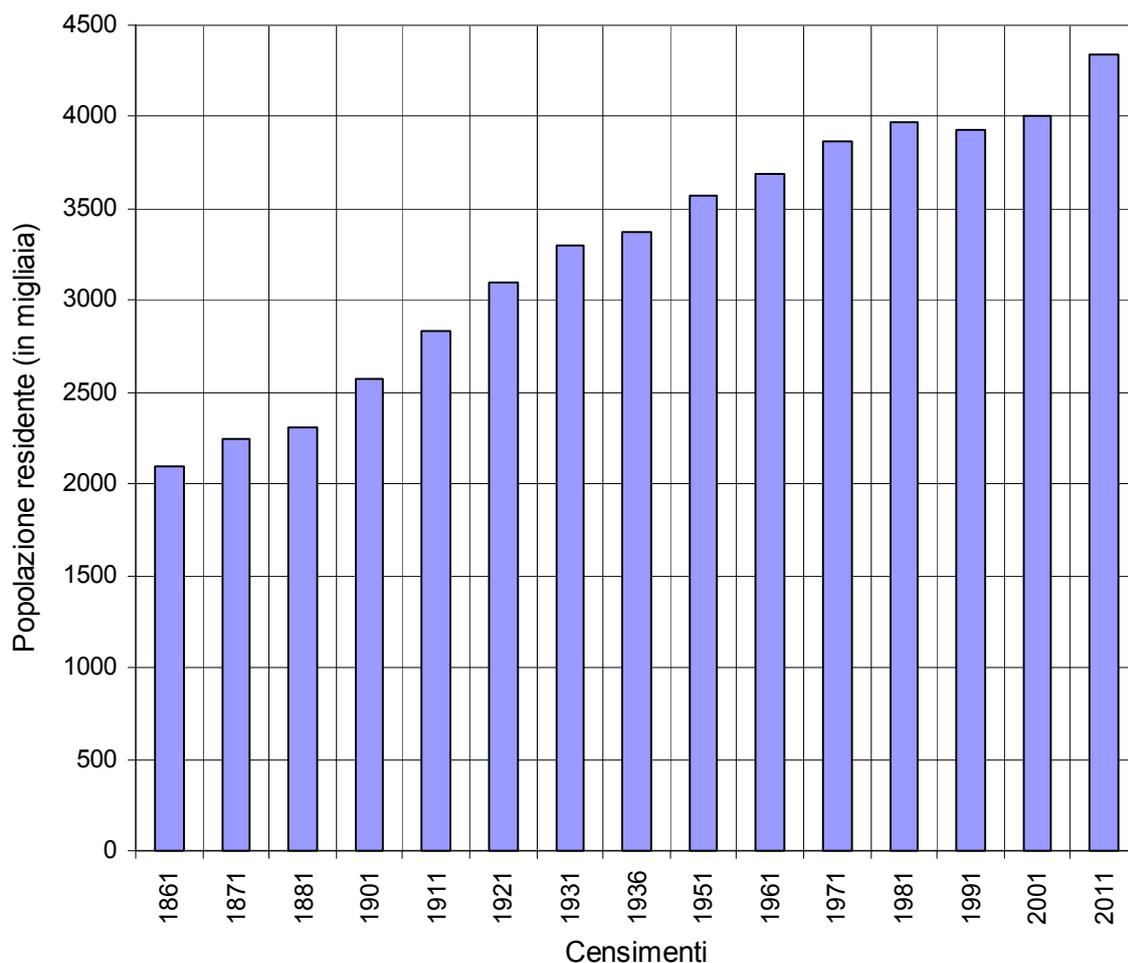
A livello provinciale, si registra una concentrazione della popolazione a Bologna, con quasi un milione di residenti, pari ad oltre un quinto degli individui della regione; segue a distanza Modena, dove risiedono poco meno di 700 mila individui (16%). Piacenza e Rimini con il 7 per cento sono, invece, le province con la più bassa quota di residenti sul complesso della popolazione regionale. Considerando la densità abitativa, le disparità provinciali risultano molto accentuate. Infatti, i valori vanno dai massimi di Rimini (374 abitanti per Km²), Modena e Bologna (circa 260) fino al minimo di Piacenza (110). Il Cartogramma 1.1 evidenzia che la densità è maggiore lungo l'asse della via Emilia e nella bassa pianura padana mentre tocca i valori più bassi nelle aree montane dell'Appennino. A causa soprattutto della più elevata probabilità di sopravvivenza delle donne, la popolazione in ogni provincia è costituita in prevalenza da femmine. In valore assoluto la maggiore differenza tra i sessi si registra a Bologna (+ 43 mila unità); in termini relativi il massimo viene raggiunto a Ferrara (52,4 donne ogni 100 residenti). Anche se la percentuale di donne è assai simile nelle varie province, dal Cartogramma 1.2 si può osservare una marcata variabilità territoriale, con valori dell'indicatore in generale più alti nei comuni capoluogo di provincia.

Per quanto riguarda la dinamica della popolazione di lungo periodo (Figura 1.1), dopo una crescita ininterrotta dall'unità d'Italia fino al 1981, che porta al raddoppio della popolazione censita nella regione, segue un periodo di stazionarietà; all'interno di questo si osserva il leggero calo di popolazione registrato nel censimento del 1991, compensato poi dalla lieve ripresa del 2001. E' solo nell'ultima tornata censuaria che l'incremento della popolazione riprende vigore. Ciò grazie al fondamentale contributo delle immigrazioni dall'estero che hanno caratterizzato la dinamica demografica regionale nell'intervallo intercensuario 2001-2011.

Prospetto 1.1 – Popolazione residente per genere e per provincia – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Provincia	Popolazione residente					Densità (Abitanti per Km ²)
	Maschi	Femmine	Totale	Composizione percentuale	Femmine per 100 residenti	
Piacenza	137.838	146.778	284.616	6,6	51,6	109,9
Parma	206.072	221.362	427.434	9,8	51,8	123,9
Reggio Emilia	252.659	264.657	517.316	11,9	51,2	225,6
Modena	333.069	352.708	685.777	15,8	51,4	255,6
Bologna	466.757	509.486	976.243	22,5	52,2	263,7
Ferrara	168.345	185.136	353.481	8,1	52,4	134,3
Ravenna	185.521	199.240	384.761	8,9	51,8	207,0
Forlì Cesena	189.911	200.827	390.738	9,0	51,4	164,4
Rimini	154.991	166.778	321.769	7,4	51,8	373,5
Emilia Romagna	2.095.163	2.246.972	4.342.135	100,0	51,7	193,5

Figura 1.1 – Popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011. Emilia – Romagna ai confini attuali



1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione

Al 9 ottobre 2011 l' Emilia – Romagna è composta da 348 Comuni, dei quali il 45,4% ha una popolazione non superiore a 5 mila abitanti; in questi comuni dimora abitualmente il 9,7% dei residenti. Sono, invece, 1.819.992 le persone che vivono nei 13 Comuni con più di 50mila abitanti (Prospetti 1.2a e 1.2b, Cartogramma 1.3).

Se si esaminano i dati da un'ottica provinciale, si nota che i comuni di ridottissima dimensione (sotto i mille abitanti) assumono un forte rilievo solo a Piacenza (10 comuni su 48). I piccoli comuni (da mille a 5 mila abitanti) rappresentano circa la metà del totale dei comuni in ben quattro province (Piacenza, Parma, Ferrara e Rimini). I comuni di media dimensione (tra i 5 mila ed i 20 mila abitanti) superano il 50 per cento del complesso dei comuni a Reggio-Emilia, Bologna e Ravenna. Oltre un comune su 10 è compreso tra i 20 mila e i 50 mila abitanti a Modena, Ferrara e Ravenna. La popolazione residente nei comuni per classe di ampiezza demografica mette in rilievo alcune peculiarità. La provincia di Reggio-Emilia è l'unica in cui oltre la metà degli abitanti (51%) vive in comuni di medio-piccola dimensione (5-20 mila abitanti). Nelle province romagnole di Ravenna e Forlì-Cesena più della metà dei residenti (55%) abita nei grandi comuni (oltre 50 mila abitanti). Dal Cartogramma 1.3 si osserva che i comuni più piccoli, oltre che nella provincia di Piacenza, sono ubicati prevalentemente nelle zone montane più decentrate.

Prospetto 1.2a – Numero di Comuni per classe di ampiezza demografica dei Comuni – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Provincia	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
Numero di Comuni - valori assoluti						
Piacenza	10	24	13	-	1	48
Parma	3	24	18	1	1	47
Reggio Emilia	2	12	28	2	1	45
Modena	2	17	21	5	2	47
Bologna	-	18	36	4	2	60
Ferrara	-	12	10	3	1	26
Ravenna	-	4	10	2	2	18
Forlì Cesena	2	13	12	1	2	30
Rimini	2	13	9	2	1	27
Emilia Romagna	21	137	157	20	13	348
Numero di Comuni - composizione percentuale						
Piacenza	20,8	50,0	27,1	-	2,1	100,0
Parma	6,4	51,1	38,3	2,1	2,1	100,0
Reggio Emilia	4,4	26,7	62,2	4,4	2,2	100,0
Modena	4,3	36,2	44,7	10,6	4,3	100,0
Bologna	-	30,0	60,0	6,7	3,3	100,0
Ferrara	-	46,2	38,5	11,5	3,8	100,0
Ravenna	-	22,2	55,6	11,1	11,1	100,0
Forlì Cesena	6,7	43,3	40,0	3,3	6,7	100,0
Rimini	7,4	48,1	33,3	7,4	3,7	100,0
Emilia Romagna	6,0	39,4	45,1	5,7	3,7	100,0

Prospetto 1.2b – Popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei Comuni – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Provincia	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
Popolazione residente - valori assoluti						
Piacenza	6.073	72.379	105.853	-	100.311	284.616
Parma	2.351	58.947	164.720	25.521	175.895	427.434
Reggio Emilia	1.832	40.418	263.367	49.617	162.082	517.316
Modena	1.759	51.941	232.148	153.512	246.417	685.777
Bologna	-	59.755	363.535	113.724	439.229	976.243
Ferrara	-	41.799	99.633	79.504	132.545	353.481
Ravenna	-	12.383	99.932	60.958	211.488	384.761
Forlì Cesena	1.572	36.788	114.542	25.412	212.424	390.738
Rimini	1.293	29.738	95.762	55.375	139.601	321.769
Emilia Romagna	14.880	404.148	1.539.492	563.623	1.819.992	4.342.135
Popolazione residente - composizione percentuale						
Piacenza	2,1	25,4	37,2	-	35,2	100,0
Parma	0,6	13,8	38,5	6,0	41,2	100,0
Reggio Emilia	0,4	7,8	50,9	9,6	31,3	100,0
Modena	0,3	7,6	33,9	22,4	35,9	100,0
Bologna	-	6,1	37,2	11,6	45,0	100,0
Ferrara	-	11,8	28,2	22,5	37,5	100,0
Ravenna	-	3,2	26,0	15,8	55,0	100,0
Forlì Cesena	0,4	9,4	29,3	6,5	54,4	100,0
Rimini	0,4	9,2	29,8	17,2	43,4	100,0
Emilia Romagna	0,3	9,3	35,5	13,0	41,9	100,0

1.1.3 Composizione della popolazione per età

Il Prospetto 1.3 riporta la popolazione residente ai Censimenti del 2001 e del 2011 per alcune classi di età. La variazione complessiva nel decennio intercensuario è di 341.432 unità (8,5%). Tale variazione non è uniforme per tutte le classi di età ma tende a essere più accentuata tra i più anziani (80 anni e oltre) il cui tasso di crescita è paria +36,4%. Viceversa la classe dove si riscontrano le maggiori variazioni negative è quella da 15 a 39 anni (-7,4%).

Nel Prospetto 1.4 sono riportati alcuni indicatori sintetici della struttura per età ai due ultimi Censimenti basati sulla (convenzionale) ripartizione della popolazione in tre categorie: le età *pre-lavorative* (da 0 a 14 anni), le età *lavorative* (da 15 a 64 anni) e le età *post lavorative* (65 anni e oltre). Si tratta dell'Indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra ultrasessantacinquenni e popolazione con meno di 15 anni, dell'Indice di dipendenza dei giovani (rapporto percentuale tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione da 15 a 64 anni), dell'Indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra le persone nelle età post lavorative e quelle nelle età lavorative) e dell'Indice di carico sociale (somma dei due indici di dipendenza).

Nei 10 anni tra le due rilevazioni censuarie l'Indice di vecchiaia scende dal 192,9% al 171,2% (si veda anche il Cartogramma 1.4). L'Indice di dipendenza dei giovani passa dal 17,6% al 21,1%; l'Indice di dipendenza degli Anziani invece varia dal 34,0% al 36,1% e quello totale dal 51,6% al 57,1%.

Scendendo al dettaglio provinciale, si rileva che tra il 2001 ed il 2011 i maggiori incrementi assoluti della popolazione totale si riscontrano a Bologna e Reggio-Emilia, con valori pari a poco più di 60 mila individui; i tassi di crescita più elevati vengono raggiunti a Reggio-Emilia (14%), a Ravenna e Rimini (circa 11%). Ferrara è la provincia che presenta la variazione di popolazione più bassa, di gran lunga al di sotto della media regionale (circa 9 mila unità, pari al 2,7%). L'esame per classi d'età tra i due ultimi censimenti evidenzia la grande crescita delle classi estreme. In particolare, a Rimini il numero degli ultraottantenni non è lontano dal raddoppio, da 14 mila a 21 mila unità; a Reggio-Emilia e Ravenna la classe d'età più giovane (meno di 14 anni) presenta incrementi percentuali di rilievo (circa un terzo). L'unica fascia d'età che mostra un decremento generalizzato è quella compresa tra 15 e 39 anni, con un picco a Ferrara di -16,1%. Tra le altre fasce d'età, è degno di nota il deciso incremento della classe centrale (40-64 anni), in cui si segnalano le province di Reggio-Emilia (+24,8%) e Rimini (+21,5%).

L'indice di vecchiaia mette in luce l'avanzato processo d'invecchiamento in atto nella provincia di Ferrara, dove l'indicatore al 2011 supera quello regionale di 65 punti. Nel periodo intercensuario tale indice diminuisce ovunque, in misura pronunciata a Ravenna (-36 punti). Nell'ultimo censimento valori significativamente superiori alla media regionale si riscontrano a Ferrara (235,7%), a Piacenza (191,6%) e Ravenna (187,7%) mentre le province "più giovani" sono Reggio-Emilia (132,8%), Modena (149,7%) e Rimini (152,8%). Il Cartogramma 1.4 permette di cogliere le aree contraddistinte da un invecchiamento "patologico", con valori dell'indice di vecchiaia superiori al 1.000 per cento: si tratta di comuni montani appartenenti alle province emiliane, con l'eccezione di Bologna.

L'analisi dell'indice di carico sociale mette in risalto, invece, un aumento diffuso sul territorio, anche se di lieve entità. Scomponendo questo indice nelle sue due componenti, si nota che l'indicatore per gli anziani è in tutte le province sensibilmente più alto di quello per i giovani, pur crescendo in misura minore tra il 2001 ed il 2011.

Prospetto 1.3 – Popolazione residente per classe di età ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Provincia	Classe di età					Totale
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 - 79	80 e oltre	
Censimento 2011						
Piacenza	36.190	77.167	101.933	46.861	22.465	284.616
Parma	56.103	120.470	152.048	66.749	32.064	427.434
Reggio Emilia	78.824	152.896	180.940	71.230	33.426	517.316
Modena	98.058	195.776	245.135	100.610	46.198	685.777
Bologna	126.631	261.035	354.236	158.163	76.178	976.243
Ferrara	39.084	88.571	133.693	63.597	28.536	353.481
Ravenna	49.728	102.077	139.610	62.700	30.646	384.761
Forlì Cesena	52.719	110.403	139.018	60.755	27.843	390.738
Rimini	44.768	91.897	116.694	47.469	20.941	321.769
Emilia Romagna	582.105	1.200.292	1.563.307	678.134	318.297	4.342.135
Censimento 2001						
Piacenza	29.586	80.917	88.899	47.497	16.973	263.872
Parma	44.604	127.047	129.719	66.584	25.022	392.976
Reggio Emilia	59.912	154.803	145.018	69.349	24.810	453.892
Modena	80.935	213.156	209.840	96.656	33.406	633.993
Bologna	101.031	286.650	313.956	157.290	56.298	915.225
Ferrara	32.244	105.586	121.605	64.116	20.772	344.323
Ravenna	37.374	109.084	117.682	61.453	22.254	347.847
Forlì Cesena	42.077	119.051	120.122	57.367	19.925	358.542
Rimini	37.164	99.844	96.017	43.035	13.973	290.033
Emilia Romagna	464.927	1.296.138	1.342.858	663.347	233.433	4.000.703
Variazioni assolute						
Piacenza	6.604	-3.750	13.034	-636	5.492	20.744
Parma	11.499	-6.577	22.329	165	7.042	34.458
Reggio Emilia	18.912	-1.907	35.922	1.881	8.616	63.424
Modena	17.123	-17.380	35.295	3.954	12.792	51.784
Bologna	25.600	-25.615	40.280	873	19.880	61.018
Ferrara	6.840	-17.015	12.088	-519	7.764	9.158
Ravenna	12.354	-7.007	21.928	1.247	8.392	36.914
Forlì Cesena	10.642	-8.648	18.896	3.388	7.918	32.196
Rimini	7.604	-7.947	20.677	4.434	6.968	31.736
Emilia Romagna	117.178	-95.846	220.449	14.787	84.864	341.432
Variazioni percentuali						
Piacenza	22,3	-4,6	14,7	-1,3	32,4	7,9
Parma	25,8	-5,2	17,2	0,2	28,1	8,8
Reggio Emilia	31,6	-1,2	24,8	2,7	34,7	14,0
Modena	21,2	-8,2	16,8	4,1	38,3	8,2
Bologna	25,3	-8,9	12,8	0,6	35,3	6,7
Ferrara	21,2	-16,1	9,9	-0,8	37,4	2,7
Ravenna	33,1	-6,4	18,6	2,0	37,7	10,6
Forlì Cesena	25,3	-7,3	15,7	5,9	39,7	9,0
Rimini	20,5	-8,0	21,5	10,3	49,9	10,9
Emilia Romagna	25,2	-7,4	16,4	2,2	36,4	8,5

Prospetto 1.4 – Indice di vecchiaia e Indice di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali (valori percentuali)

Provincia	Indice di vecchiaia		Indici di dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Piacenza	191,6	217,9	20,2	17,4	38,7	38,0	58,9	55,4
Parma	176,1	205,4	20,6	17,4	36,3	35,7	56,8	53,0
Reggio Emilia	132,8	157,2	23,6	20,0	31,3	31,4	55,0	51,4
Modena	149,7	160,7	22,2	19,1	33,3	30,7	55,5	49,9
Bologna	185,1	211,4	20,6	16,8	38,1	35,6	58,7	52,4
Ferrara	235,7	263,3	17,6	14,2	41,5	37,4	59,0	51,6
Ravenna	187,7	224,0	20,6	16,5	38,6	36,9	59,2	53,4
Forlì Cesena	168,1	183,7	21,1	17,6	35,5	32,3	56,7	49,9
Rimini	152,8	153,4	21,5	19,0	32,8	29,1	54,3	48,1
Emilia Romagna	171,2	192,9	21,1	17,6	36,1	34,0	57,1	51,6

1.1.4 I cittadini stranieri

Con riferimento alla componente straniera il campo di osservazione del censimento comprende le persone che risultano abitualmente dimoranti in Italia e che non hanno cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi. Per gli stranieri non comunitari, il requisito per essere censiti come residenti, oltre alla dimora abituale, è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia (un valido permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro). I cittadini stranieri sono stati rilevati con le stesse modalità degli italiani.

Sulla base dei risultati censuari (Prospetto 1.5, Cartogramma 1.5), nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante in Emilia – Romagna è triplicata, passando da 135.946 a 452.036 unità. Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 34,0 a 104,1 stranieri per mille censiti.

I dati provinciali confermano il fortissimo incremento della presenza straniera in tutta la regione. I cittadini stranieri, tuttavia, non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio ma prediligono alcune province rispetto ad altre. Le mete preferite rimangono le stesse nei due ultimi censimenti: Bologna, in cui risiedono oltre un quinto degli stranieri, e a seguire Modena, con una quota leggermente inferiore. La provincia di Ferrara, pur avendo censito il minor numero di stranieri, è quella che registra la maggiore crescita percentuale: l'ammontare degli stranieri aumenta di 5 volte, passando da 5 mila a 25 mila individui. Nel 2011 l'incidenza della compagine straniera sul complesso della popolazione residente raggiunge il suo valore massimo nella provincia di Piacenza, dove per ogni mille cittadini censiti si contano 126 stranieri; seguono Reggio Emilia e Modena (119 per mille). Le province dove questa incidenza risulta più contenuta sono Ferrara (70, 7 per mille) e Rimini (91,2 per mille). Dal Cartogramma 1.5 si evince che i comuni con la minore incidenza di stranieri sono prevalentemente situati nella provincia di Ferrara e nelle zone montane più periferiche dell'Emilia occidentale.

Prospetto 1.5 – Stranieri residenti per provincia – Censimenti del 2001 e del 2011 ai confini attuali
(valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

Provincia	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione percentuale 2011/2001
	v.a.	per 100 stranieri	per 1.000 residenti in totale	v.a.	per 100 stranieri	per 1.000 residenti in totale	
Piacenza	35.912	7,9	126,2	8.828	6,5	33,5	306,8
Parma	46.882	10,4	109,7	14.178	10,4	36,1	230,7
Reggio Emilia	61.531	13,6	118,9	20.062	14,8	44,2	206,7
Modena	81.428	18,0	118,7	27.560	20,3	43,5	195,5
Bologna	94.163	20,8	96,5	32.203	23,7	35,2	192,4
Ferrara	24.998	5,5	70,7	4.959	3,6	14,4	404,1
Ravenna	39.284	8,7	102,1	9.056	6,7	26,0	333,8
Forlì Cesena	38.479	8,5	98,5	9.698	7,1	27,0	296,8
Rimini	29.359	6,5	91,2	9.402	6,9	32,4	212,3
Emilia Romagna	452.036	100,0	104,1	135.946	100,0	34,0	232,5

1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza

Le variazioni nell'ammontare della popolazione esaminate in precedenza sintetizzano dinamiche diverse, talvolta di segno opposto, che caratterizzano le singole componenti demografiche (genere, classi di età, cittadinanza).

A tale proposito per fornire un'istantanea relativa alla struttura demografica al Censimento attuale e a quello precedente è possibile ricorrere alle tradizionali piramidi della popolazione. Nelle Figure 1.2 e 1.3 sono rappresentate, rispettivamente, le piramidi al 2011 e al 2001; nella Figura 1.4, inoltre, è rappresentata la variazione intercensuaria della popolazione (sia per gli italiani che per gli stranieri) per classi d'età annuali.

Il confronto tra le piramidi della popolazione riportate nella figure 1.2 e 1.3 mette in luce che la forma del grafico si è modificata nel periodo intercensuario esaminato. Infatti, nella piramide più recente si allarga la base e la parte centrale come conseguenza del forte incremento delle componenti giovanili e in età lavorativa della popolazione straniera. Il rigonfiamento della parte alta della piramide relativa al 2011, particolarmente accentuato per il sesso femminile, riguarda solo la popolazione italiana e rispecchia il rilevante aumento delle fasce di età molto avanzate. La figura 1.4 evidenzia la significativa flessione delle classi d'età giovanili di nazionalità italiana comprese tra i 20 ed i 35 anni, parzialmente compensato dall'incremento della componente straniera della popolazione, mentre gli aumenti nelle fasce d'età più giovani (meno di 18 anni) riguardano sia italiani che stranieri; dinamiche positive di significativa entità caratterizzano anche le età centrali (tra i 40 e i 50 anni) e le età molto anziane (tra gli ottanta e i 90 anni); peraltro, l'incremento della popolazione straniera risulta elevato soltanto fino ai 60 anni, con picchi nelle età lavorative e nei primi anni di vita.

Considerando congiuntamente tutte le classi di età, emerge che la variazione complessiva della popolazione nel decennio intercensuario (+341 mila unità) dipende in maniera quasi esclusiva dalla crescita degli stranieri (+ 316 mila unità) mentre residuale (+25 mila unità) è l'apporto della popolazione italiana.

Figura 1.2 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2011 (valori assoluti)

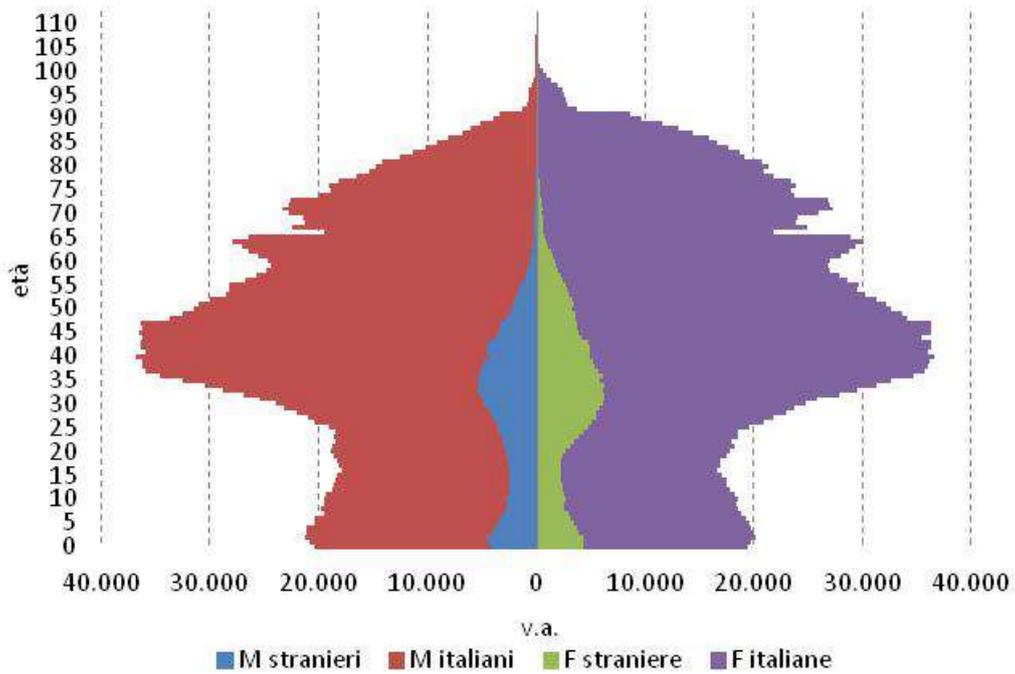


Figura 1.3 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2001, ai confini attuali (valori assoluti)

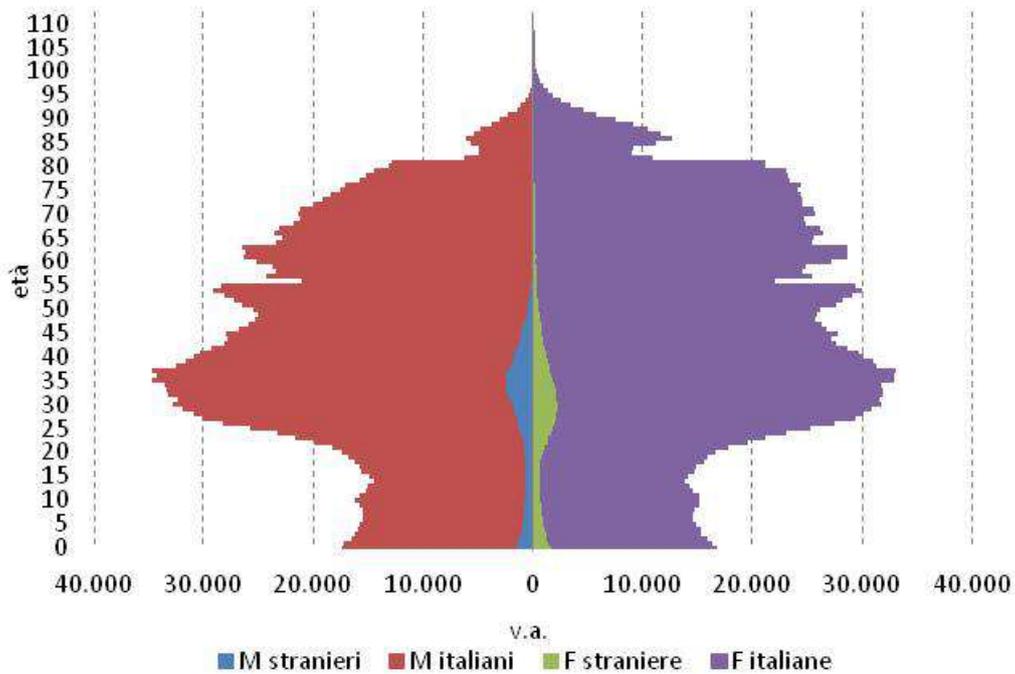
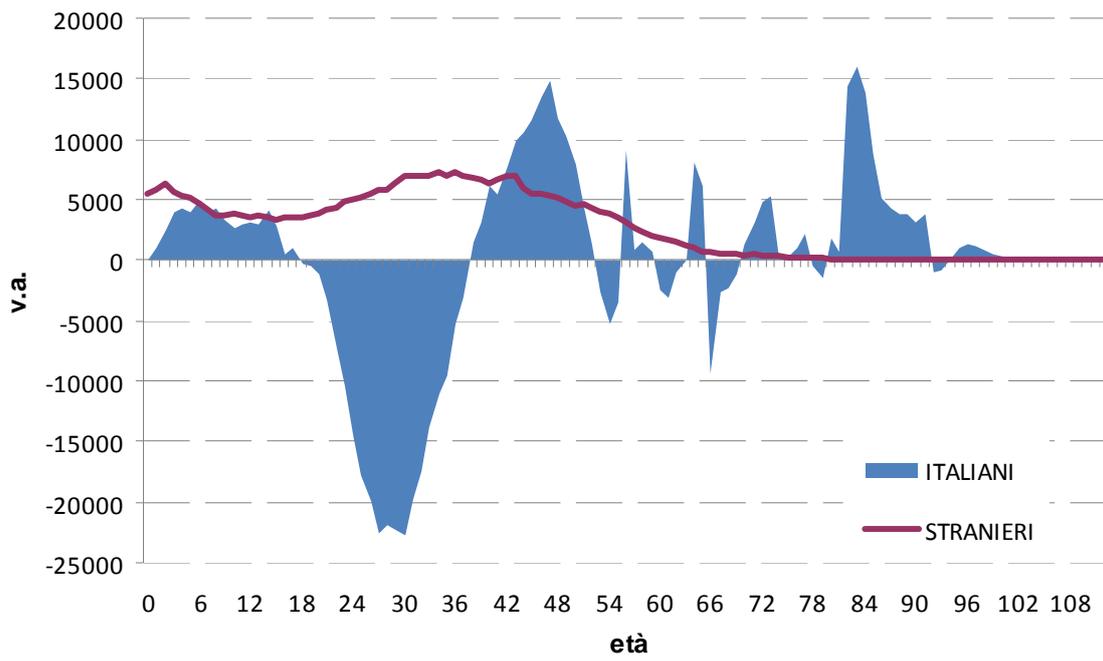
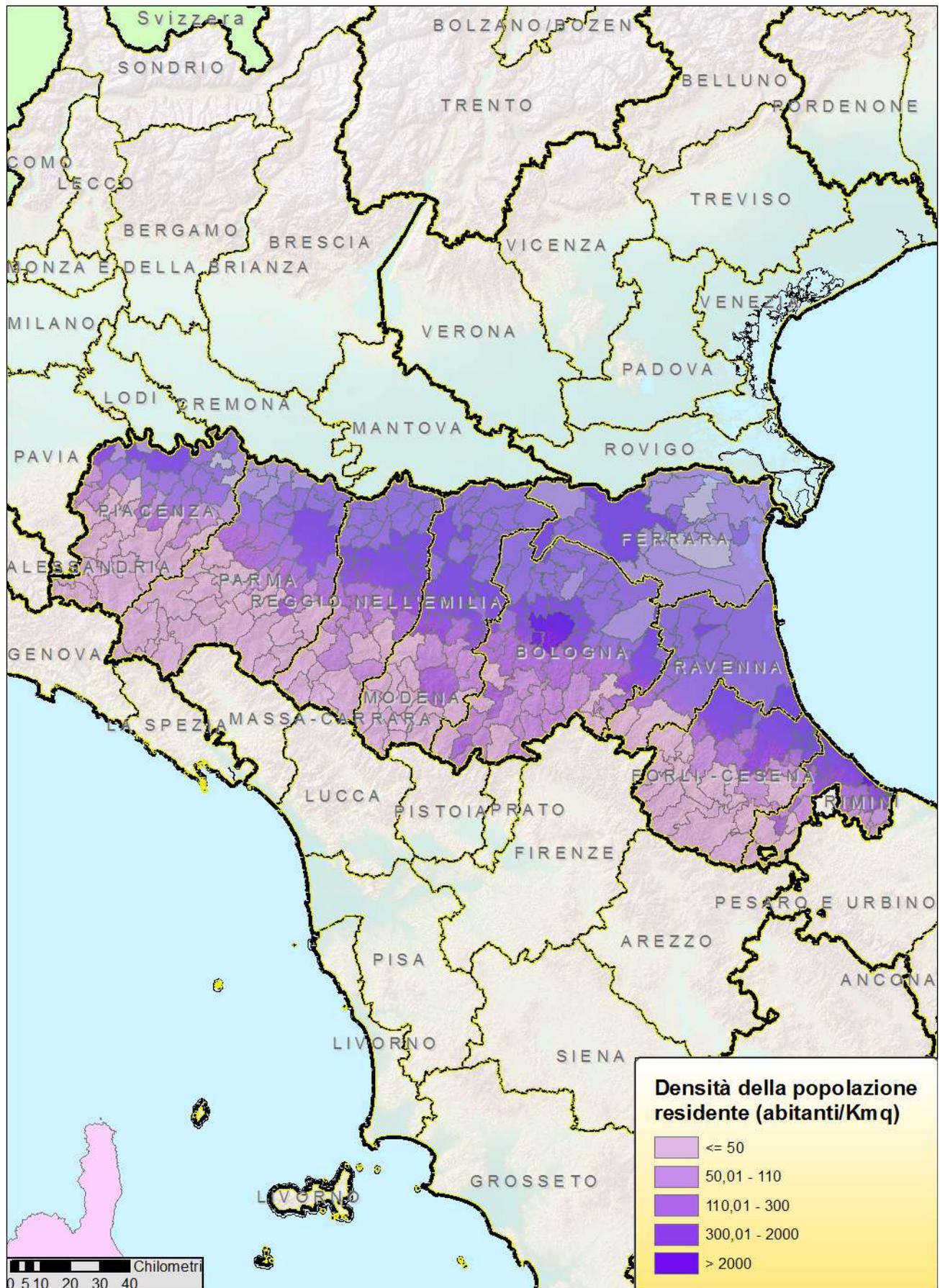


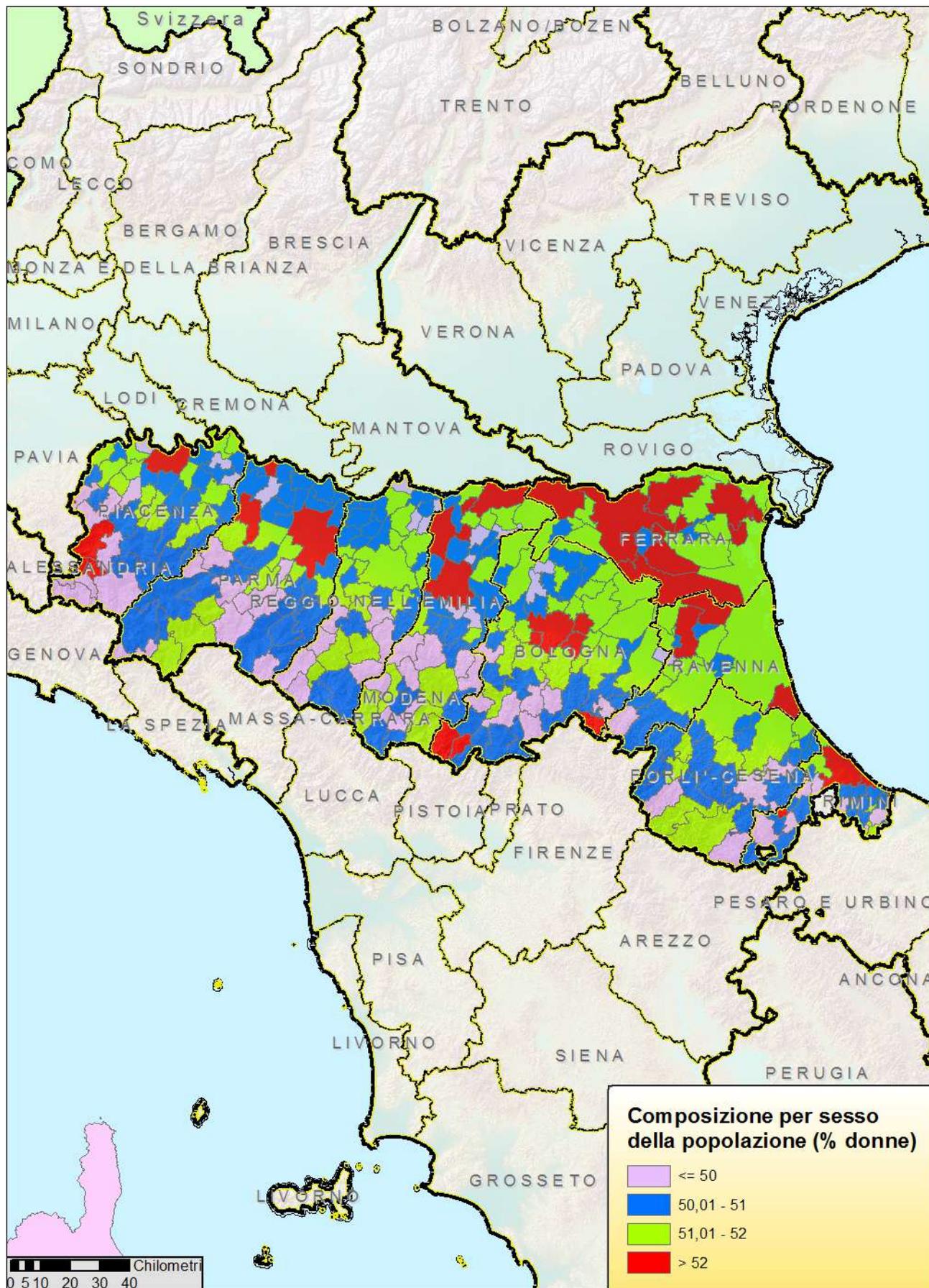
Figura 1.4 – Variazioni intercensuarie (dal 2001 al 2011) nell'ammontare della popolazione per età e cittadinanza (valori assoluti)



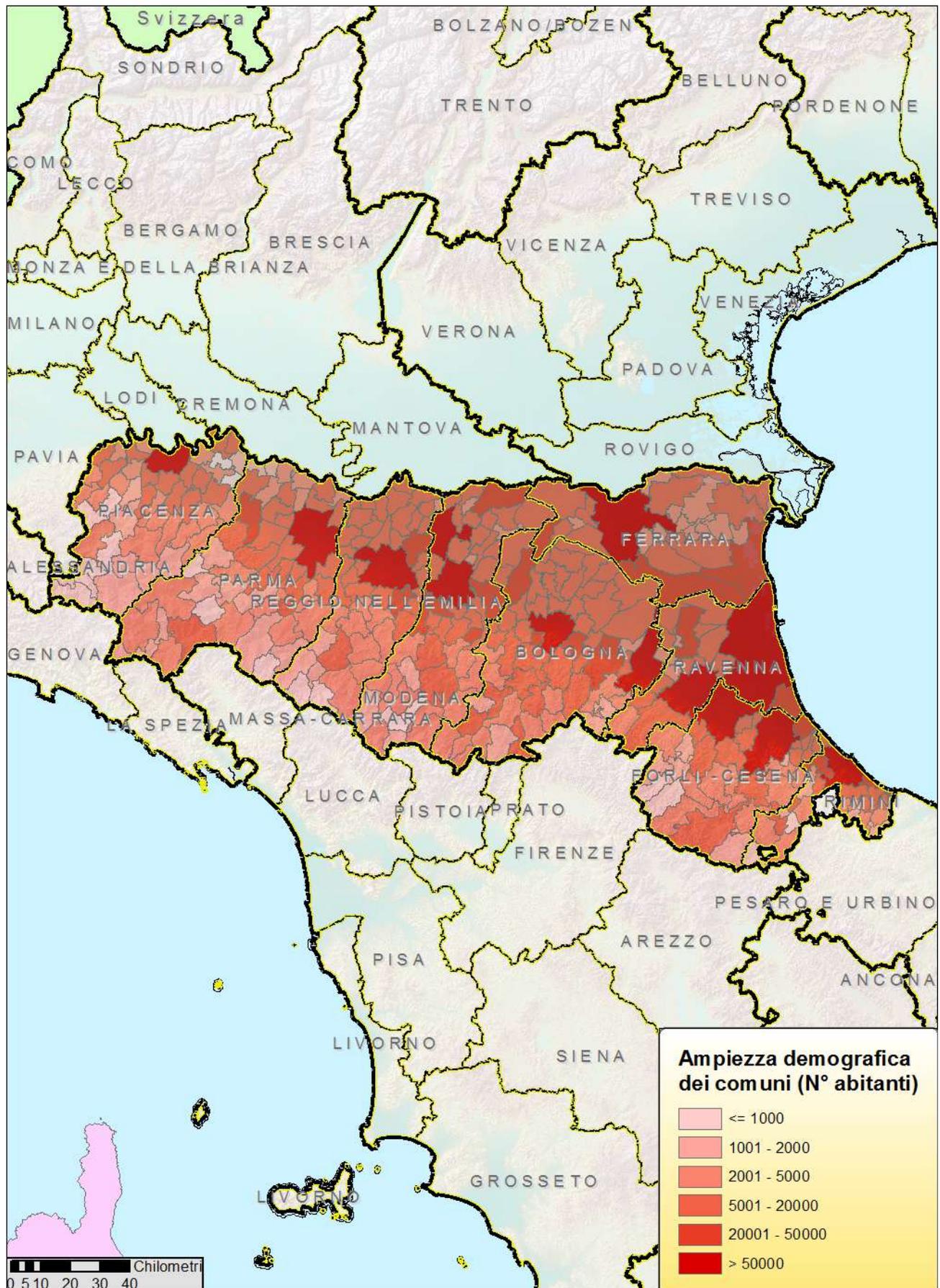
Cartogramma 1.1 – Densità della popolazione residente (abitanti/km²) – Censimento 2011



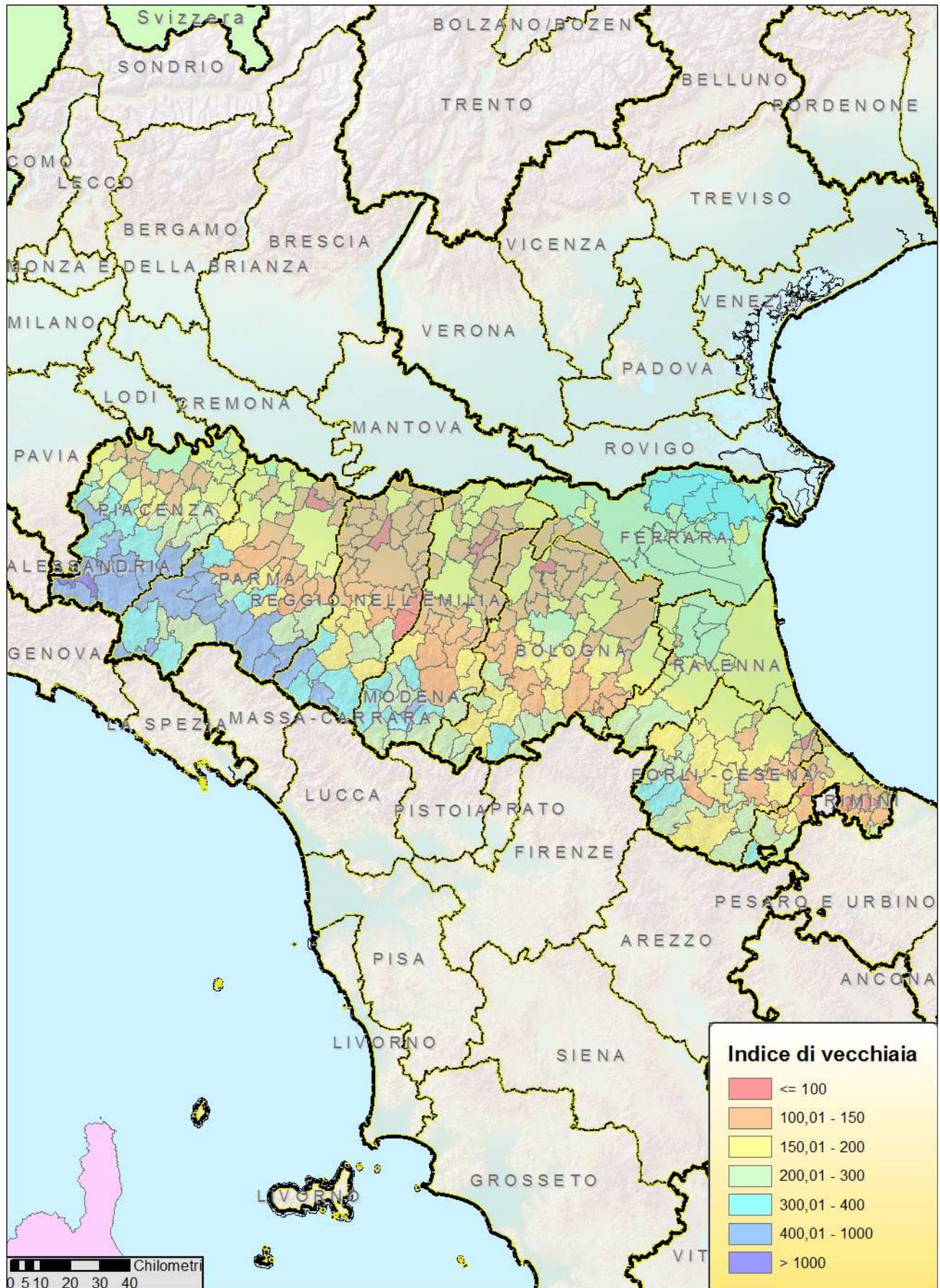
Cartogramma 1.2 – Composizione per sesso della popolazione (percentuale di donne) – Censimento 2011



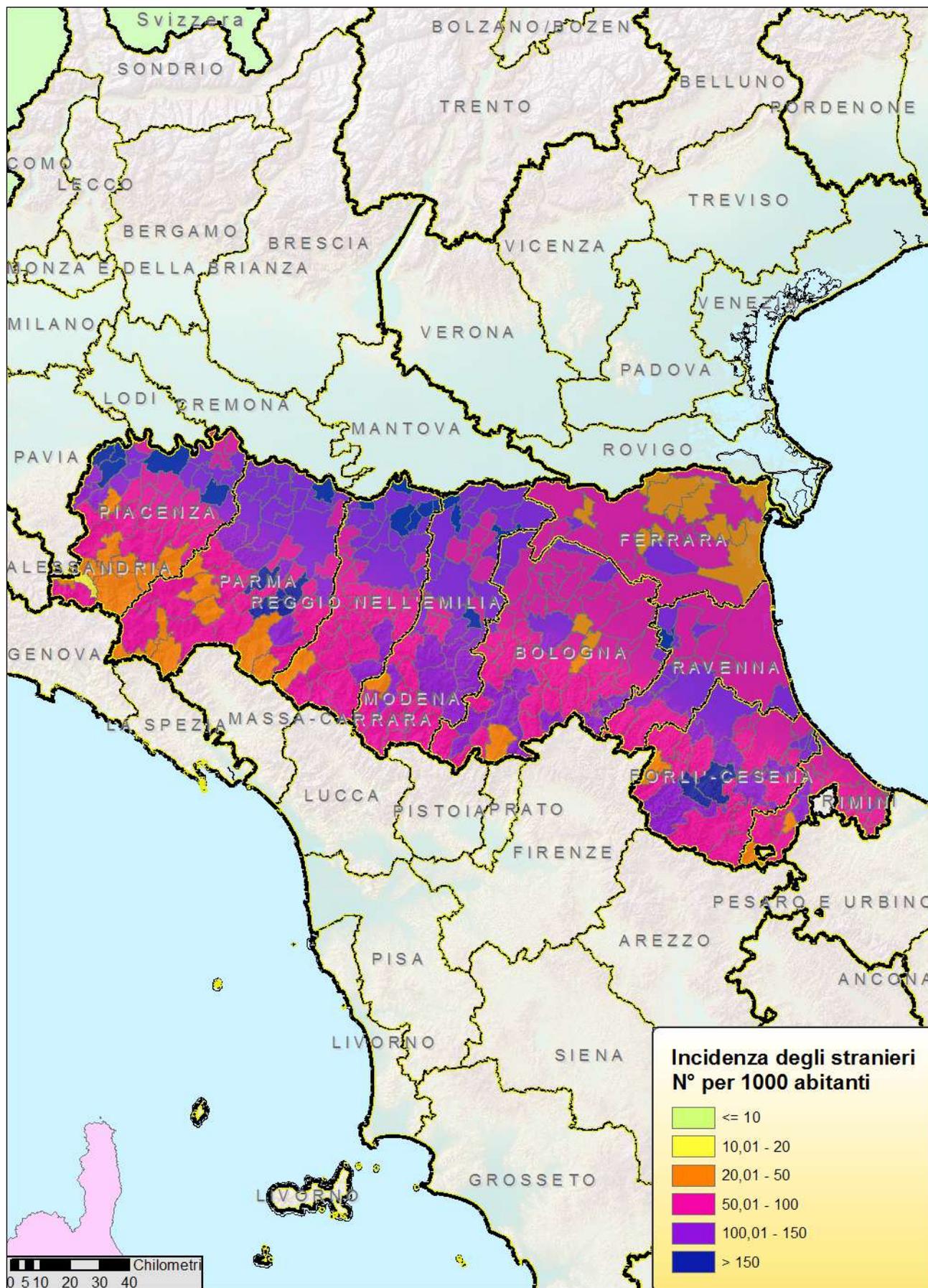
Cartogramma 1.3 – Ampiezza demografica dei comuni (N° abitanti) – Censimento 2011



Cartogramma 1.4 – Indice di vecchiaia dei comuni (rapporto percentuale tra popolazione con 65 anni e più e popolazione da 0 a 14 anni) – Censimento 2011



Cartogramma 1.5 – Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione dei comuni – Censimento 2011



1.2 Appendice ai risultati

1.2.1 Definizioni

Densità abitativa per Km². Numero di abitanti per chilometro quadrato.

Indice di dipendenza degli anziani. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 15 a 64 anni

Indice di dipendenza dei giovani. Rapporto percentuale tra la popolazione da 0 a 14 anni e la popolazione da 15 a 64 anni

Indice di vecchiaia. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 0 a 14 anni

Popolazione residente. Insieme delle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Straniero dimorante abitualmente. Persona con cittadinanza non italiana o apolide. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso. Esso viene conteggiato nella popolazione residente nell'ambito delle famiglie e delle convivenze.

1.2.2 Il territorio

In Italia, durante il decennio 2001-2011 sono avvenute variazioni territoriali che hanno coinvolto tutti i livelli amministrativi, regionale, provinciale e comunale.

A livello regionale si cita il passaggio di sette comuni dalle Marche all'Emilia Romagna. Relativamente alle province il numero è salito da 103 a 110 in quanto nel 2001 ne sono state istituite 4 in Sardegna (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias) e nel 2004 una in Lombardia (Monza e Brianza), una nelle Marche (Fermo) e una nelle Puglie (Barletta-Andria-Trani). Il numero di comuni è diminuito da 8.101 del 2001 a 8.092 del 2011 per effetto della cessazione di 15 comuni e della costituzione di 6 nuovi comuni, di cui 5 per fusione di comuni preesistenti e uno per cessione di territorio da altro comune. Per maggiori informazioni consultare il sito www.istat.it/it

Di seguito le variazioni territoriali intercensuarie che interessano l' Emilia – Romagna

Tipo variazione (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
CE	037009	Calderara di Reno	037050	Sala Bolognese
AQ	037009	Calderara di Reno	037050	Sala Bolognese
CE	037040	Monghidoro	037051	San Benedetto Val di Sambro
AQ	037040	Monghidoro	037051	San Benedetto Val di Sambro
AQ	037050	Sala Bolognese	037009	Calderara di Reno
CE	037050	Sala Bolognese	037009	Calderara di Reno
CE	037051	San Benedetto Val di Sambro	037040	Monghidoro
AQ	037051	San Benedetto Val di Sambro	037040	Monghidoro
AP	041011	Castel delci	099021	
AP	041024	Maiolo	099022	
AP	041039	Novafeltria	099023	
AP	041042	Pennabilli	099024	
AP	041053	San Leo	099025	
AP	041055	Sant'Agata Feltria	099026	
AP	041063	Talamello	099027	

(a) AQ: acquisizione di territorio; CE: cessione di territorio; AP: cambio di appartenenza alla unità amministrativa gerarchicamente superiore (cambio di provincia e/o regione).

CAPITOLO 2

Il processo di rilevazione censuario in Emilia Romagna

2.1 Premessa

Le analisi e i dati presentati in questo capitolo fanno riferimento a vari aspetti del processo di rilevazione censuario: dalla composizione della rete di rilevazione agli aspetti legati alla normalizzazione degli indirizzi e alla spedizione postale alle famiglie, dall'esito della spedizione postale dei questionari alla restituzione dei questionari compilati e alla tempistica di chiusura delle operazioni.

2.2 Il territorio e la rete di rilevazione

La rete di rilevazione è stata articolata in quattro livelli territoriali: nazionale, regionale, provinciale e comunale.

- A livello nazionale ha operato l'Istat che ha definito gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici della rilevazione censuaria e ha sovrinteso alle operazioni sul campo. L'Ufficio di statistica del Ministero dell'interno ha assicurato il coordinamento delle attività censuarie svolte dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) costituiti presso le Prefetture.
- A livello regionale le sedi territoriali dell'Istat, con la costituzione degli Uffici Regionali di Censimento (URC) hanno sovrinteso e garantito il funzionamento della rete di rilevazione ai livelli territoriali più fini e attraverso i Responsabili Istat Territoriali (RIT) hanno formato e supportato la rete provinciale e comunale.
- A livello provinciale hanno fatto parte della rete gli UPC che hanno affiancato gli URC e i RIT soprattutto nel caso di inadempienze da parte dei comuni nello svolgimento delle funzioni ad essi assegnate dal Piano Generale di Censimento e dalle circolari attuative.
- A livello comunale hanno operato gli Uffici Comunali di Censimento (UCC). I compiti ad essi affidati sono stati soprattutto quelli di svolgere le attività censuarie sul campo, assistendo le famiglie nella consegna, nella compilazione e restituzione del questionario. Gli UCC sono stati costituiti sia in forma singola che in forma associata. La possibilità di costituire UCC in forma associata ha consentito di ottenere una più efficiente organizzazione delle attività ad essi affidate, soprattutto nei casi in cui esistevano già uffici di statistica in forma associata o Comunità montane o Unioni di comuni nel cui ordinamento fosse prevista la gestione comune della funzione statistica o dei servizi demografici. La costituzione degli UCC in forma associata ha anche consentito di ridurre il numero degli addetti al censimento, soprattutto nei casi in cui era limitato il numero delle unità di rilevazione previste in ciascun comune.

I comuni dell'Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2010, erano 348, di cui nove con oltre 100mila abitanti e 157 con meno di 5mila.

Prospetto 2.1 – Numero di comuni per classe di ampiezza demografica e provincia in Emilia Romagna (valori assoluti)

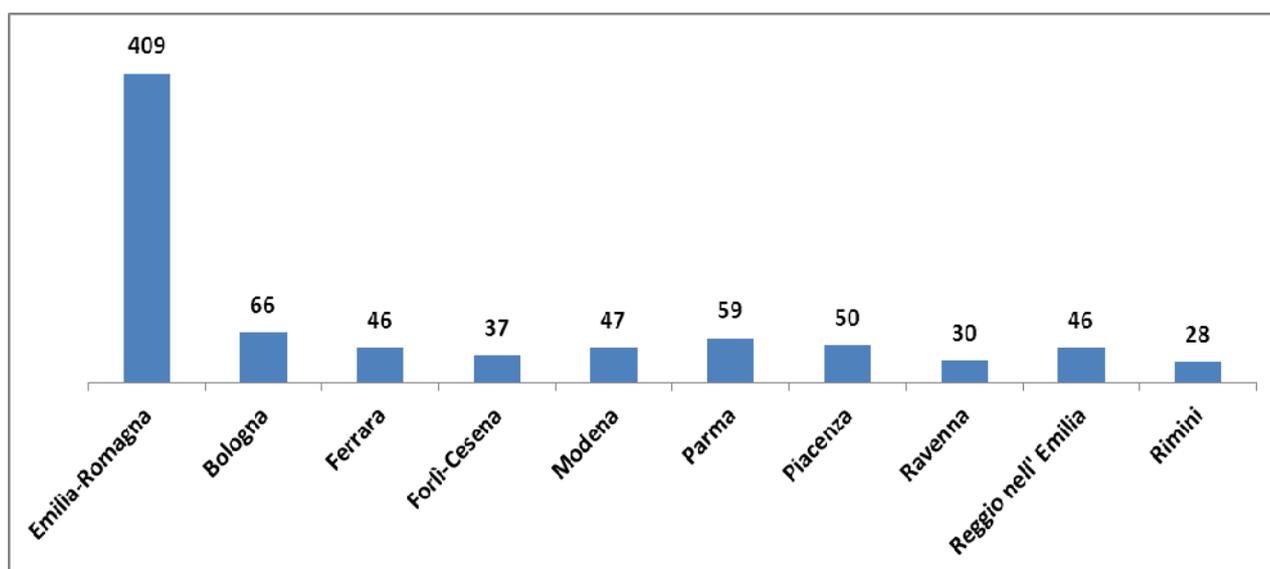
Provincia	Ampiezza demografica (*)					Totale
	Fino a 5.000	5.001-20.000	20.001-50.000	50.001-100.000	Oltre 100.000	
Bologna	18	36	4	1	1	60
Ferrara	12	10	3	-	1	26
Forlì Cesena	15	12	1	1	1	30
Modena	19	21	5	1	1	47
Parma	27	17	2	-	1	47
Piacenza	33	14	-	-	1	48
Ravenna	4	10	2	1	1	18
Reggio nell'Emilia	14	28	2	-	1	45
Rimini	15	9	2	-	1	27
Totale	157	157	21	4	9	348

(*) Al 31 dicembre 2010

In Emilia-Romagna molte amministrazioni hanno adottato la forma di UCC in forma associata sulla base delle numerose associazioni già presenti sotto forma di Unioni di comuni, Comunità montane e Uffici di statistica in forma associata. I 28 Uffici Comunali di Censimento in forma associata hanno riunito nel complesso 163 comuni, ponendo l'Emilia-Romagna al secondo posto dopo la Valle d'Aosta nella classifica delle regioni con la maggiore incidenza di comuni che hanno scelto di svolgere le operazioni censuarie in forma associata (46,8%). La costituzione degli UCC nella regione è terminata alla fine del mese di maggio 2011, due mesi oltre la data prevista (31 marzo 2011).

I Centri Comunali di Raccolta (CCR)⁵ che hanno affiancato gli UCC nelle attività censuarie sono stati 409. La provincia di Bologna con 66 CCR ne ha attivato il numero maggiore a fronte del più elevato numero di comuni (60).

Figura 2.1 – Numero di Centri Comunali di Raccolta in Emilia Romagna per provincia



⁵ Ai Centri Comunali di Raccolta, costituiti dagli UCC in ciascun comune anche in numero superiore ad uno, le famiglie potevano riconsegnare il questionario compilato o chiedere assistenza alla compilazione. Al Coordinatore, anche coadiuvato dai Rilevatori, poteva essere affidato il compito di coordinare le attività di uno dei CCR, ove costituiti in numero superiore ad uno per comune.

Insieme ai 213 UCC (185 singoli e 28 associati) hanno fatto parte della rete nove Uffici Provinciali di Censimento (UPC), costituiti presso gli Uffici di statistica delle Prefetture e un Ufficio Regionale di Censimento (URC) costituito presso l'Ufficio territoriale dell'Istat.

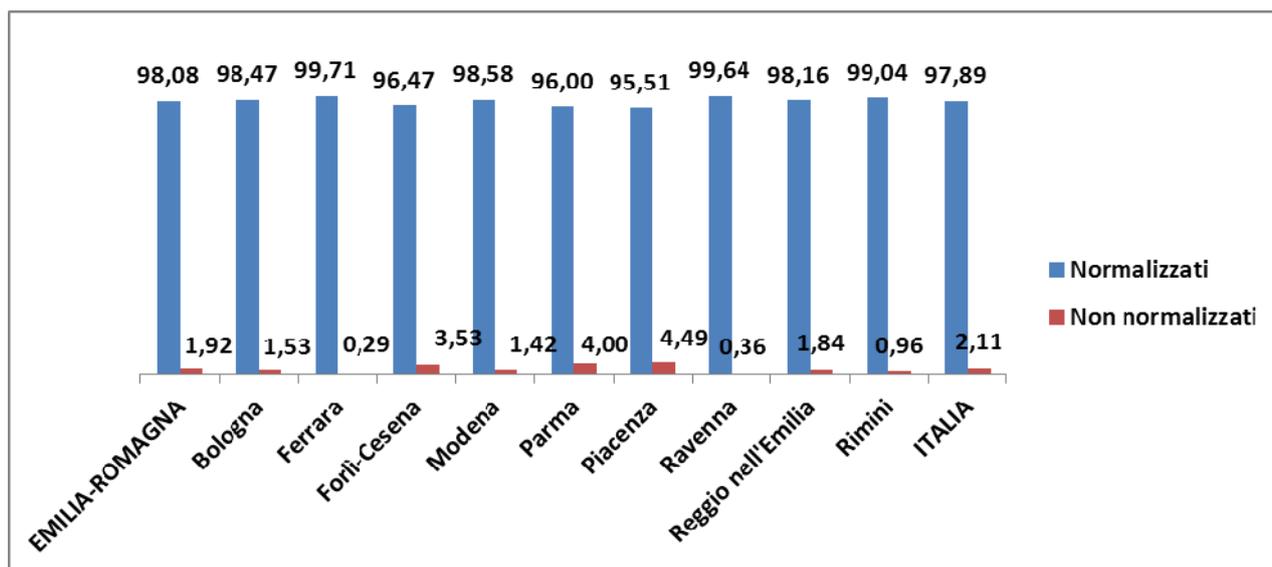
Negli UCC hanno svolto la loro attività 4.994 operatori censuari⁶ suddivisi tra Responsabili UCC, Coordinatori e Rilevatori; in particolare i Rilevatori sono stati 3.824, poco più del 21% dei quali impegnati nella provincia di Bologna, con differenti livelli di operatività e compiti. In media ogni Rilevatore ha seguito 516 famiglie.

Nei nove UPC 46 operatori hanno coadiuvato l'Ufficio Regionale di Censimento nelle situazioni di maggiore criticità. Nell'URC 18 operatori hanno assistito la rete comunale e provinciale; in particolare 12 di essi hanno assunto il ruolo di Responsabili Istat Territoriali (RIT). Nel complesso gli addetti al censimento sono stati 5.055.

2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie

La maggior parte degli indirizzi disponibili negli archivi anagrafici è stata utilizzata nella rilevazione. Il numero degli intestatari di schede di famiglia, derivanti dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) acquisite con riferimento al 31 dicembre 2010, ha sfiorato i 2 milioni di unità nella regione. Il 98,1% dei corrispondenti indirizzi è stato normalizzato, ossia reso idoneo alla spedizione postale. La percentuale di indirizzi normalizzati risulta superiore a quella nazionale (97,9%) in sei delle nove province. In particolare, nella provincia di Ferrara la percentuale degli indirizzi normalizzati ha sfiorato il 100%, attestandosi al 99,7%. Le performance raggiunte dai comuni della regione indicano una buona tenuta degli archivi amministrativi di riferimento.

Figura 2.2 – Esito della normalizzazione degli indirizzi per la spedizione postale: Italia, Emilia Romagna e confronto per provincia (valori percentuali)



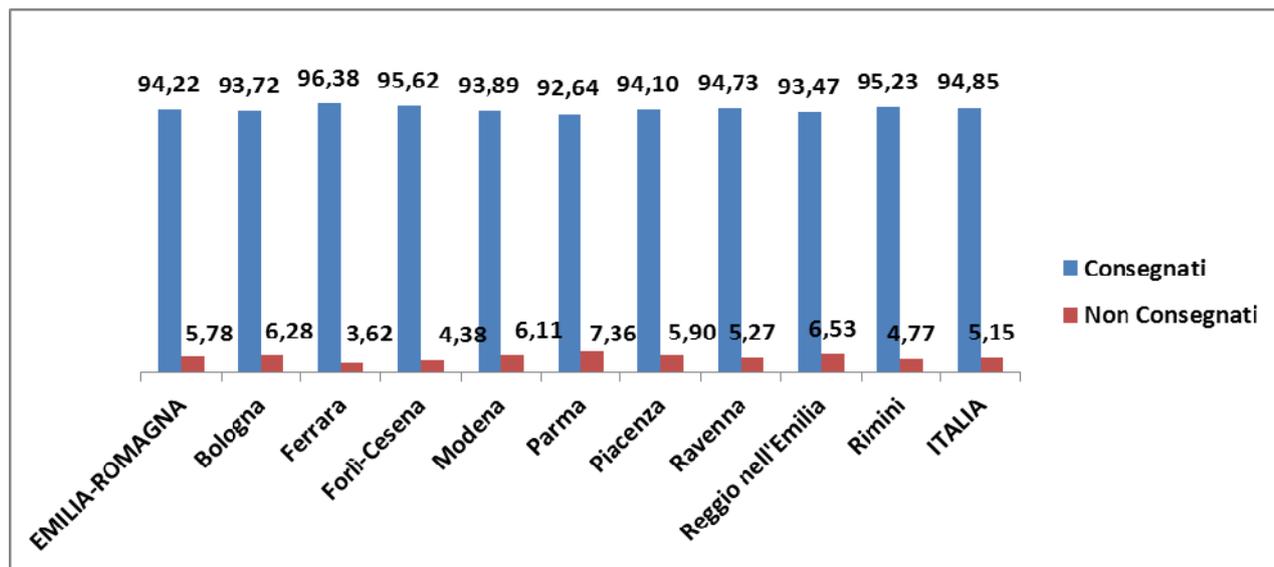
⁶ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). La conduzione del Censimento attraverso il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) ha consentito ai comuni di gestire e monitorare individualmente anche le attività del personale impiegato nelle operazioni censuarie. Le molteplici figure previste dall'organizzazione censuaria, dal Responsabile dell'Ufficio Comunale di Censimento, all'operatore del Centro Comunale di Raccolta, al Rilevatore, sono state puntualmente definite in SGR, consentendo di ben caratterizzarne i compiti e le funzioni. Tale sistema, tuttavia, non escludeva che ad una stessa persona venissero affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi; ciò ha talvolta comportato doppi conteggi nella determinazione del numero degli operatori censuari perché una persona alla quale corrispondono due utenze di ruoli diversi in SGR viene contata due volte. I conteggi degli operatori censuari riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che, per quanto detto, è leggermente superiore rispetto a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento.

2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie

Il 97,4% dei questionari idonei alla spedizione postale è stato inviato direttamente alle famiglie. I restanti questionari relativi a particolari tipologie, come ad esempio famiglie numerose (più di sei componenti) o residenti in convivenza, sono stati recapitati all'UCC e successivamente consegnati alle famiglie dai Rilevatori.

Il processo di spedizione dei questionari alle famiglie ha registrato il 94,2% di consegnati. Nella provincia di Ferrara si è registrata la percentuale più elevata di avvenuta consegna, 96,4%, in linea con gli ottimi risultati del processo di normalizzazione, conseguenza della qualità elevata degli archivi di riferimento.

Figura 2.3 – Esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie: Italia, Emilia Romagna e confronto per provincia (valori percentuali)

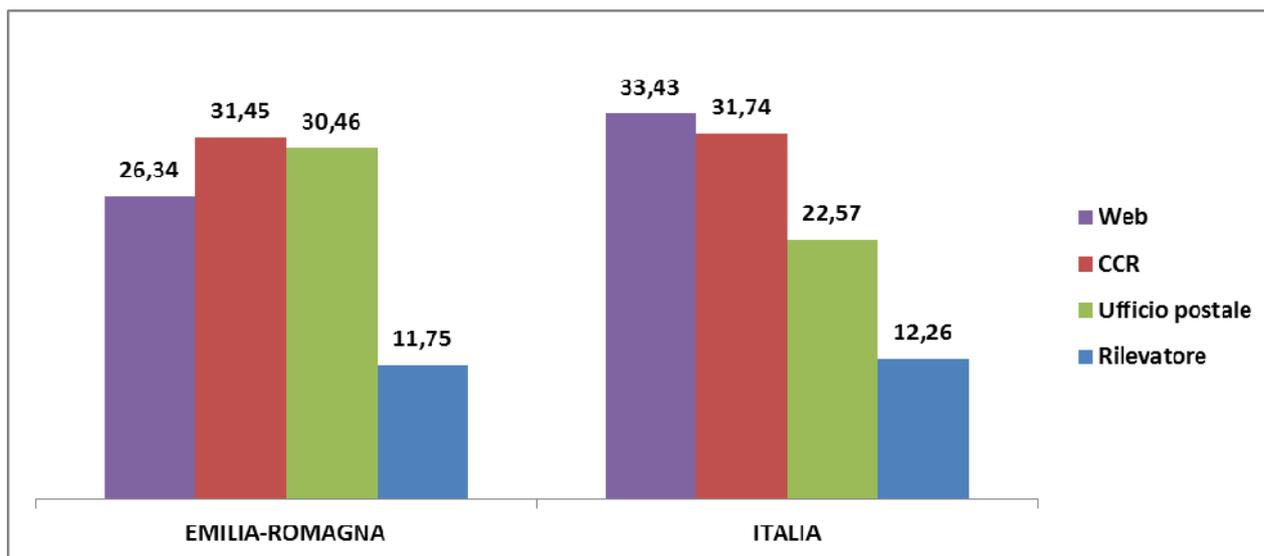


2.5 La restituzione dei questionari compilati

Per restituire il questionario compilato⁷, le famiglie hanno utilizzato con maggiore frequenza i Centri Comunali di Raccolta (31,5% delle preferenze) e il canale degli Uffici postali (30,5%). Il ricorso agli Uffici postali si è attestato su un livello molto superiore a quello nazionale. Sia il web e sia i Rilevatori hanno contribuito in misura minore, rispetto ai livelli nazionali, alla raccolta dei questionari compilati.

⁷ I risultati ottenuti in termini di scelta della modalità di restituzione dei questionari compilati (Web, Centri Comunali di Raccolta, Uffici Postali, Rilevatore), sono fortemente correlati con le scelte organizzative dei singoli Uffici Comunali di Censimento (UCC). Il Piano Generale di Censimento e le successive circolari attuative hanno lasciato alle amministrazioni comunali ampi margini di autonomia nel promuovere i diversi canali di restituzione; ad esempio, in molti comuni di piccole dimensioni le famiglie sono state invitate dall'amministrazione a recarsi presso le sedi preposte e compilare il questionario via web con l'aiuto del personale dell'Ufficio Comunale di Censimento.

Figura 2.4 – Questionari restituiti per canale di restituzione: Italia e Emilia Romagna (valori percentuali)



A livello provinciale la modalità web è stata preferita soprattutto dalle famiglie della provincia di Rimini (37,2%). I CCR della provincia di Modena hanno raccolto il 37,5% dei questionari, mentre nelle province di Ferrara e Bologna le famiglie hanno preferito restituire i questionari presso gli Uffici postali, rispettivamente, nel 38,3% e nel 36,5% dei casi. I Rilevatori sono stati impegnati in misura maggiore nella provincia di Piacenza, dove hanno raccolto il 15,3% dei questionari.

Prospetto 2.2 – Questionari restituiti per canale di restituzione e provincia in Emilia Romagna (valori percentuali)

Provincia	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Bologna	26,85	28,10	36,51	8,54
Ferrara	19,52	29,01	38,28	13,19
Forlì Cesena	20,60	34,63	31,87	12,90
Modena	24,36	37,47	26,01	12,16
Parma	27,23	32,98	27,29	12,50
Piacenza	31,45	33,56	19,69	15,30
Ravenna	26,61	29,75	33,43	10,21
Reggio nell'Emilia	26,59	37,78	21,33	14,30
Rimini	37,16	17,12	33,47	12,25

Rispetto alla dimensione demografica, il canale dei Centri Comunali di Raccolta ha registrato le maggiori preferenze nei comuni appartenenti alle classi dimensionali fino a 50mila abitanti. In particolare, in quelli medio piccoli (oltre 5mila-20mila abitanti) esso ha raggiunto il 42,1% delle preferenze. Nelle classi di maggiori dimensioni (oltre 50mila abitanti) le famiglie hanno preferito la restituzione dei questionari presso gli Uffici postali: il 35,5% dei comuni grandi e il 45,0% dei comuni con oltre 100mila abitanti.

Prospetto 2.3 – Questionari restituiti per canale di restituzione e classe di ampiezza demografica dei comuni in Emilia Romagna (valori percentuali)

Classe di ampiezza demografica (*)	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Fino a 5.000	25,06	41,50	16,67	16,77
5.001-20.000	26,68	42,14	19,66	11,52
20.001-50.000	27,53	38,27	23,61	10,59
50.001-100.000	21,41	33,32	35,47	9,80
Oltre 100.000	26,81	16,76	45,03	11,40

(*) Al 31 dicembre 2010

2.6 La chiusura delle operazioni censuarie

Il numero di giorni intercorso tra la chiusura del confronto censimento-anagrafe registrata sul Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) e la data prevista nelle circolari dell'Istat può essere considerato un indicatore di tempestività nella conclusione delle operazioni censuarie. Il "ritardo"⁸ è stato calcolato come numero di giorni di distanza tra la chiusura effettiva delle operazioni di confronto e la data prevista.

Il 78,5% dei comuni della regione ha concluso le operazioni censuarie registrando un ritardo massimo di 30 giorni, un po' più della metà di essi (56,6%) di 15 giorni. Nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio nell'Emilia oltre la metà dei comuni ha concluso le operazioni censuarie con un ritardo massimo di 15 giorni; le percentuali variano tra il 51% circa e oltre il 70% raggiunto nei comuni del ferrarese e del parmense (rispettivamente, 73,1% e 70,2%). Nelle stesse province, tranne in quelle di Ferrara e Reggio nell'Emilia, la maggior parte dei comuni chiude non oltre il 30° giorno di ritardo, in particolare, nella provincia di Bologna tale incidenza riguarda il 90% dei comuni. La maggior parte dei comuni delle province di Modena (76,6%), Ferrara (84,6%), Rimini (88,9%) e Reggio nell'Emilia (91,1%) chiude il censimento non oltre il 60° giorno.

Prospetto 2.4 – Numero di comuni per classe di ritardo e provincia in Emilia Romagna (valori percentuali)

Provincia	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Bologna	5,00	58,33	26,67	6,67	3,33	0,00	0,00
Ferrara	3,85	69,23	0,00	11,54	7,69	7,69	0,00
Forlì-Cesena	3,33	60,00	23,33	6,67	6,67	0,00	0,00
Modena	6,38	25,53	38,31	6,38	14,89	8,51	0,00
Parma	8,51	61,69	12,77	2,13	10,64	2,13	2,13
Piacenza	8,33	56,25	22,92	4,17	8,33	0,00	0,00
Ravenna	5,56	61,11	11,11	11,11	11,11	0,00	0,00
Reggio nell'Emilia	6,67	44,44	15,56	24,44	6,67	0,00	2,22
Rimini	0,00	25,93	33,33	29,63	3,70	7,41	0,00
Totale	5,75	50,86	21,84	10,34	8,05	2,59	0,57

⁸ In merito al "ritardo" nella conclusione delle operazioni censuarie, è da sottolineare che la complessità del sistema SGR ha talvolta rallentato le attività degli UCC. Le profonde innovazioni, anche tecnologiche, che hanno caratterizzato l'ultimo Censimento hanno richiesto un notevole sforzo comune nel cambiare importanti aspetti organizzativi come, ad esempio, la necessità di svolgere il confronto censimento-anagrafe contestualmente alla rilevazione.

Considerando la dimensione demografica, risulta che nessuno dei comuni di maggiori dimensioni conclude il censimento con un ritardo che va oltre il 120° giorno. In generale, per la maggior parte dei comuni, i ritardi si concentrano tra alcuni giorni e 90 giorni per tutte le classi dimensionali considerate. Seppur in un numero molto limitato, i comuni che registrano un ritardo oltre i 120 giorni appartengono alla classe di comuni medio-piccoli.

Prospetto 2.5 – Numero di comuni per classe di ritardo e classe di ampiezza demografica in Emilia Romagna (valori percentuali)

Classe di ampiezza demografica (*)	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Fino a 5.000	7,64	55,41	23,57	8,28	5,10	0,00	0,00
5.001-20.000	5,10	52,22	22,93	10,83	5,10	2,55	1,27
20.001-50.000	0,00	28,57	9,52	19,05	33,34	9,52	0,00
50.001-100.000	0,00	25,00	0,00	0,00	50,00	25,00	0,00
Oltre 100.000	0,00	11,11	11,11	22,22	33,34	22,22	0,00
Totale	5,75	50,86	21,84	10,34	8,05	2,59	0,57

(*) Al 31 dicembre 2010

CAPITOLO 3

IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni

3.1 Descrizione dell'indagine

Il lavoro sul campo svolto dagli UPC e dagli UCC ha consentito a tutti gli operatori della rete di rilevazione di entrare nel merito delle innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 15° Censimento della popolazione e di testarne l'effettiva funzionalità. Per questo motivo l'Istat ha ritenuto opportuno sottoporre a un qualificato esame *ex-post* gli esiti di tali innovazioni, anche al fine di poterne trarre utili indicazioni per il futuro. Questo è stato fatto attraverso IVALCENS, l'Indagine per la VALutazione del processo di rilevazione CENSuario⁹. L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁰ a tutti gli UCC e a tutti gli UPC di un questionario.

Il questionario di rilevazione per gli UCC è stato strutturato in 17 sezioni volte a valutare vari aspetti della rilevazione censuaria: il giudizio da parte degli UCC relativamente agli esiti del processo di rilevazione e all'organizzazione adottata (ossia una sorta di autopercezione sul proprio operato); un giudizio sul "supporto istituzionale" e sulla "visibilità" del Censimento; la valutazione circa il ruolo delle innovazioni sulle operazioni censuarie; l'esistenza di eventuali criticità di processo e indicazioni su come poterle risolvere; il gradimento circa la formazione ricevuta e l'adeguatezza dei materiali impiegati; l'utilizzo degli strumenti di lavoro a distanza e l'assistenza fornita dall'URC; la funzionalità di SGR e l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione. Ulteriori tematiche hanno riguardato domini territoriali particolari: i comuni capoluogo di Provincia o con almeno 20mila abitanti¹¹ al 01.01.2008 e gli UCC costituiti in forma associata¹².

Il questionario per gli UPC, composto di 11 sezioni, ricalca quello degli UCC per quanto concerne il ruolo delle innovazioni, la formazione ricevuta, l'adeguatezza dei materiali, l'assistenza fornita dall'URC e il contesto di riferimento. Se ne differenzia invece per quanto riguarda gli aspetti legati alla rilevazione delle unità di interesse e all'organizzazione censuaria, non più legati ad un criterio di autopercezione ma alla valutazione media espressa sull'operato degli UCC di competenza.

La raccolta dei dati è stata realizzata nel periodo dal 18 di Luglio (il 10 Agosto per la Provincia Autonoma di Bolzano) al 28 di Settembre 2012. Durante la prima fase (fino al 27 di Agosto) gli UCC e gli UPC hanno risposto in maniera spontanea al questionario (la risposta è stata agevolata da due solleciti mail: il primo il 31 di Luglio e il secondo il 20 di Agosto). Nella seconda fase i non rispondenti sono stati contattati direttamente dagli Uffici Regionali di Censimento.

3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento dell'Emilia Romagna

In Emilia Romagna il tasso di risposta complessivo all'indagine IVALCENS è stato del 94,8%, contro la media nazionale del 94,3%. Per gli UCC singoli con almeno 20mila abitanti il tasso di risposta è stato del 100% (media nazionale 97,8%).

⁹ IVALCENS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con il Dipartimento dei Censimenti (DICA). Ha collaborato anche l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno.

¹⁰ La somministrazione del questionario Web è stata effettuata con modalità CAWI, Computer Assisted Web Interviewing (tramite il software limesurvey). L'utilizzo di internet ha consentito di svolgere la rilevazione senza il sostenimento di alcun costo diretto per la raccolta dei dati.

¹¹ Questi comuni hanno infatti svolto la Rilevazione dei Numeri Civici (RNC) prima del Censimento vero e proprio ed inoltre qualora sia stato possibile costruire, in ambito urbano, le Aree di Censimento (ACE), hanno utilizzato una duplice versione del questionario ("short" e "long"). I quesiti posti riguardavano la valutazione circa l'influenza di RNC sia sul processo di rilevazione che per il recupero della sottocopertura e la valutazione in merito all'utilizzo della doppia versione del questionario ai fini della semplificazione e di una maggiore efficienza del processo di rilevazione.

¹² Agli UCC associati è stato richiesto di valutare l'utilità dell'associazionismo sia in termini organizzativi che come strumento per accrescere la tempestività del processo.

I dati relativi alle mancate risposte sono stati stimati, per ciascuna variabile, utilizzando un metodo di imputazione stocastica basato sul *serbatoio* dei rispondenti stratificati per classe dimensionale (UCC associati e singoli con meno di 20mila abitanti; UCC singoli con almeno 20mila abitanti).

La maggior parte dei quesiti posti è di tipo qualitativo e le modalità di risposta sono espresse nella scala “per nulla”, “poco”, “abbastanza” e “molto”. Per finalità di analisi dette modalità vengono trasformate su scala quantitativa utilizzando i valori da 0 (corrispondente a “per nulla”) a 3 (“molto”) in maniera tale da poter calcolare la media aritmetica semplice.

Entrando nel merito dei risultati, i primi due aspetti investigati riguardano l’auto-valutazione dell’UCC relativamente alla rilevazione delle diverse tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (famiglie, convivenze, edifici, abitazioni non occupate) e all’organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie.

Per quanto attiene al primo punto (Prospetto 3.1), si nota che la valutazione espressa in Emilia Romagna per la rilevazione delle famiglie (nella scala da 0 a 3) non si differenzia da quella media nazionale (2,61 punti). Nel dettaglio, la valutazione più positiva si rileva nei comuni piccolissimi (meno di mille abitanti) ed in quelli di media dimensione (da 20 mila a 50 mila abitanti). Il livello di gradimento non cambia se si considerano le convivenze, anche se in questo caso il valore è di poco superiore a quello corrispondente italiano (2,55). Similmente all’Italia, il grado di soddisfazione nella regione diminuisce nettamente per le altre due unità di rilevazione, gli edifici e le abitazioni non occupate, con valori pari a 2,37 e 2,22 rispettivamente. La provincia di Modena si segnala per essere quella dove l’autovalutazione raggiunge i valori minimi per tutte le tipologie di unità di rilevazione.

Prospetto 3.1 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Provincia:				
Piacenza	2,76	2,69	2,46	2,30
Parma	2,47	2,53	2,26	2,11
Reggio Emilia	2,74	2,62	2,39	2,26
Modena	2,24	2,38	2,07	1,86
Bologna	2,79	2,84	2,61	2,39
Ferrara	2,46	2,42	2,08	2,00
Ravenna	2,63	2,63	2,63	2,38
Forlì Cesena	2,60	2,73	2,60	2,47
Rimini	2,60	2,56	2,40	2,50
Tipologia UCC e dimensione demografica:				
Associati	2,64	2,71	2,25	2,11
Singoli <1.000 abitanti	2,71	2,33	2,29	2,14
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,64	2,49	2,34	2,25
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,55	2,63	2,41	2,24
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,71	2,71	2,29	2,29
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,67	2,50	2,58	2,17
Emilia Romagna	2,61	2,61	2,37	2,22
Italia	2,61	2,55	2,38	2,28

Il secondo aspetto per il quale è richiesta una auto-valutazione all’UCC riguarda la struttura organizzativa (Prospetto 3.2); in particolare, la percezione circa il funzionamento dei Centri Comunali di Raccolta e l’adeguatezza in termini di numerosità, la valutazione circa lo svolgimento delle attività di back office e delle operazioni sul campo, l’adeguatezza del numero di rilevatori e di coordinatori. In generale, il grado di soddisfazione dell’Emilia-Romagna ricalca sostanzialmente quello che si registra in Italia. A livello regionale ai vertici si trovano le province di Bologna e Forlì-Cesena; la prima soprattutto nelle attività di back office

(2,85) e nello svolgimento delle operazioni sul campo (2,73), la seconda nel funzionamento e nel numero di Centri Comunali di Raccolta, con 2,80 punti per ambedue gli aspetti. Gli UCC dei grandi comuni (oltre 50 mila abitanti) appaiono quelli più soddisfatti in relazione all'organizzazione, in misura più accentuata per le attività di back office (2,75 punti). All'opposto, nelle classi dimensionali inferiori ai 20 mila abitanti si accentua il peso delle autovalutazioni meno favorevoli sull'organizzazione di vari aspetti delle attività censuarie.

Prospetto 3.2 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC in relazione all'organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Provincia:						
Piacenza	2,57	2,51	2,59	2,57	2,49	2,43
Parma	2,58	2,53	2,53	2,37	2,63	2,58
Reggio Emilia	2,53	2,37	2,47	2,37	2,53	2,47
Modena	2,45	2,31	2,28	2,10	2,24	2,28
Bologna	2,70	2,76	2,85	2,73	2,70	2,82
Ferrara	2,54	2,58	2,38	2,42	2,54	2,04
Ravenna	2,63	2,63	2,50	2,50	2,75	2,88
Forlì Cesena	2,80	2,80	2,80	2,60	2,73	2,67
Rimini	2,50	2,20	2,40	2,20	2,00	2,10
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	2,61	2,57	2,57	2,46	2,39	2,64
Singoli <1.000 abitanti	2,57	2,43	2,57	2,57	2,43	2,14
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,52	2,48	2,50	2,48	2,45	2,30
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,58	2,51	2,51	2,39	2,58	2,48
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,59	2,53	2,59	2,47	2,47	2,65
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,67	2,58	2,75	2,58	2,58	2,50
Emilia Romagna	2,58	2,52	2,54	2,44	2,52	2,46
Italia	2,56	2,49	2,55	2,51	2,46	2,37

Prima di entrare nel merito della valutazione del processo di rilevazione in senso stretto, un elemento che è stato esaminato è quello relativo al punto di vista degli UCC circa le condizioni di contesto in cui hanno operato (Prospetto 3.3), ovvero il "supporto istituzionale" fornito dall'Amministrazione comunale (dove la valutazione media in Emilia Romagna è di 1,70 punti contro la media nazionale di 1,65) e la "visibilità" del Censimento sia nei termini della campagna di comunicazione integrata realizzata dall'Istat (che riscuote una valutazione media di 1,64 punti) sia per quanto concerne l'interesse dei Mass Media (1,43). In ambito provinciale, Ravenna evidenzia un grado di soddisfazione elevato per tutti e tre i contesti di riferimento con valori intorno ai 2 punti; valori quasi identici per l'interesse dell'Amministrazione comunale e la comunicazione integrata realizzata dall'Istat si riscontrano negli UCC dei piccolissimi comuni (al di sotto dei mille abitanti). Relativamente a questi ultimi due aspetti del contesto, è la provincia di Ferrara che mostra invece i livelli più bassi di soddisfazione (1,38 e 1,21 rispettivamente). Gli UCC associati denotano un livello di soddisfazione per il contesto di riferimento inferiore alla media regionale.

Prospetto 3.3 – Grado di soddisfazione degli UCC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass-media
Provincia:			
Piacenza	1,81	1,92	1,59
Parma	1,68	1,89	1,63
Reggio Emilia	1,68	1,63	1,34
Modena	1,45	1,31	1,28
Bologna	1,97	1,82	1,39
Ferrara	1,38	1,21	1,29
Ravenna	2,13	2,00	1,88
Forlì Cesena	1,80	1,40	1,40
Rimini	1,50	1,60	1,30
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	1,57	1,54	1,32
Singoli <1.000 abitanti	2,14	2,14	1,57
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	1,82	1,77	1,52
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,65	1,67	1,46
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,71	1,24	1,12
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,75	1,42	1,42
Emilia Romagna	1,70	1,64	1,43
Italia	1,65	1,88	1,62

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie (Prospetto 3.4) riguarda vari aspetti del processo di rilevazione. Il primo di essi fa riferimento all'utilizzo delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), dove mediamente il punteggio attribuito è pari a 2,48, contro la media nazionale di 2,55. Segue un giudizio sull'impiego delle Liste Integrative di Fonte Ausiliaria (LIFA) per il recupero della sottocopertura e la valutazione relativa alla consegna postale dei questionari. A differenza della LAC, la LIFA viene valutata dagli UCC emiliano-romagnoli molto meno positivamente, oltre un punto in meno in media; i grandi comuni (oltre 50 mila abitanti), in particolare, hanno espresso un'opinione molto negativa sull'efficacia di questa innovazione (0,92 punti). In una situazione intermedia si colloca la consegna dei questionari alle famiglie da parte delle poste (1,80 punti). Vengono inoltre sottoposti a valutazione i vari canali di restituzione dei questionari (posta, internet, CCR, rilevatore). Il canale web, in particolare, riceve un gradimento di 2,37 punti (in linea con la media nazionale di 2,39). La modalità telematica riscontra il gradimento maggiore nei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. Il canale di restituzione dei questionari che viene più apprezzato è il centro comunale di raccolta (CCR), con un valore (2,80 punti) leggermente superiore a quello medio dell'Italia (2,66).

Prospetto 3.4 – Valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipologia di innovazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	Tramite CCR	Tramite rilevatore
Provincia:							
Piacenza	2,49	1,43	1,78	1,16	2,27	2,81	2,49
Parma	2,68	1,63	1,79	1,37	2,63	2,74	2,21
Reggio Emilia	2,50	1,42	1,87	1,03	2,39	2,79	2,26
Modena	2,48	1,31	1,62	1,14	2,10	2,86	2,34
Bologna	2,67	1,64	2,09	1,45	2,42	2,85	2,24
Ferrara	2,08	1,13	1,50	1,29	2,17	2,75	2,50
Ravenna	2,88	1,25	2,00	1,38	2,63	2,75	2,38
Forlì Cesena	2,27	1,40	1,80	1,33	2,53	2,87	2,27
Rimini	2,40	1,10	1,80	1,40	2,70	2,70	2,40
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati	2,50	1,29	1,71	1,29	2,46	2,75	2,43
Singoli <1.000 abitanti	2,86	1,71	1,86	1,57	2,00	2,71	2,71
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,32	1,57	1,80	1,36	2,07	2,82	2,48
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,50	1,42	1,78	1,11	2,43	2,82	2,33
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,65	1,29	2,00	1,24	2,71	2,82	1,94
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,42	0,92	1,92	1,67	2,42	2,75	2,08
Emilia Romagna	2,48	1,40	1,80	1,24	2,37	2,80	2,34
Italia	2,55	1,68	1,79	1,35	2,39	2,66	2,34

Due aspetti particolari del processo sottoposti a valutazione riguardano l'adeguatezza della formazione ricevuta (Prospetto 3.5) con riferimento ai principali aspetti del Censimento – ovvero le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione, la rilevazione degli edifici e il confronto censimento-anagrafe – e l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'Ufficio Regionale di Censimento (Prospetto 3.6), organismo di coordinamento della rete, in termini di tempestività dell'assistenza e risoluzione delle problematiche presentate. Nella regione il grado di apprezzamento per la formazione ricevuta è molto simile a quello medio nazionale. Sono le province romagnole (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) quelle che generalmente esprimono la valutazione più alta circa l'adeguatezza della formazione, con valori che superano per tutti gli argomenti in esame i 2 punti; al contrario, il giudizio meno favorevole è quello dato dagli UCC della provincia di Piacenza (circa 1,8 punti). Gli edifici ed il confronto censimento-anagrafe sono gli argomenti della formazione che mostrano le maggiori criticità, in modo particolarmente accentuato nella provincia di Ferrara. Considerando la dimensione demografica, i meno soddisfatti, ad eccezione dell'aspetto confronto censimento-anagrafe, appaiono i piccolissimi comuni (meno di 5 mila abitanti).

Anche per quanto attiene all'assistenza fornita dall'URC, le valutazioni degli UCC regionali sono molto simili a quelle medie nazionali. Per ambedue gli aspetti, tempestività e risoluzione delle problematiche presentate, il giudizio è ottimo per i comuni della provincia di Rimini e di Forlì-Cesena. I comuni associati ed i grandi comuni (con più di 20 mila abitanti) registrano un grado di soddisfazione superiore alla media regionale.

Prospetto 3.5 – Valutazione circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per tipologia di argomento
(valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Provincia:					
Piacenza	1,76	1,76	1,84	1,76	1,89
Parma	2,05	2,21	2,11	2,00	2,26
Reggio Emilia	2,16	2,18	2,26	1,87	1,61
Modena	2,07	2,00	1,97	1,90	1,90
Bologna	2,18	2,12	2,06	1,91	1,94
Ferrara	2,08	2,04	2,00	1,71	1,58
Ravenna	2,38	2,50	2,50	2,25	2,13
Forlì Cesena	2,33	2,33	2,33	2,13	2,27
Rimini	2,50	2,50	2,30	2,00	2,10
Tipologia UCC e dimensione demografica:					
Associati	2,25	2,25	2,11	2,00	2,14
Singoli <1.000 abitanti	1,43	1,57	1,57	1,57	2,00
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,02	2,02	2,07	1,75	1,73
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,10	2,10	2,10	1,90	1,86
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,35	2,24	2,24	2,06	2,00
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,08	2,08	2,08	2,00	2,00
Emilia Romagna	2,10	2,10	2,09	1,89	1,89
Italia	2,15	2,18	2,14	1,98	2,08

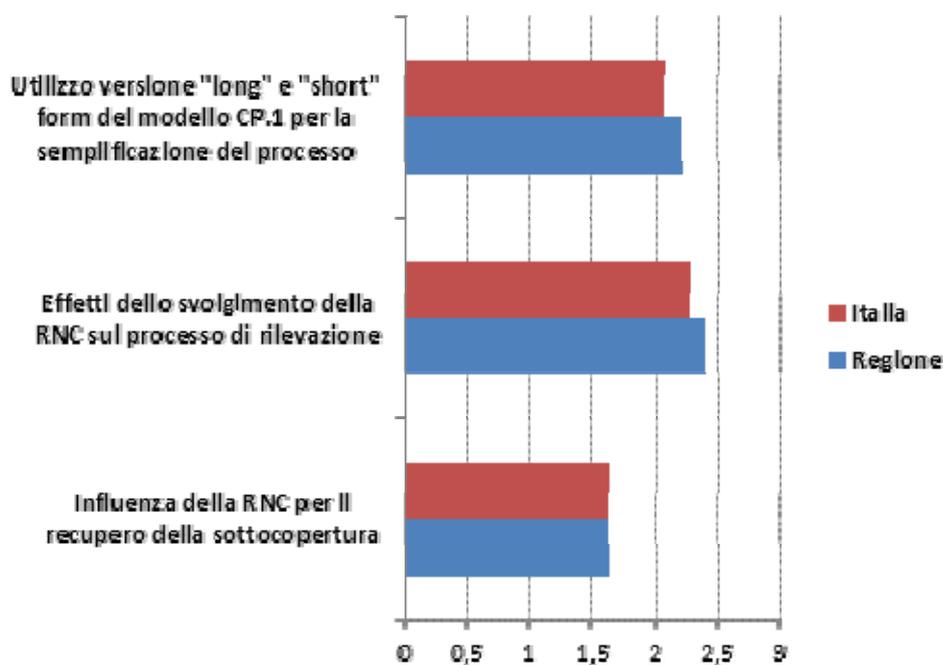
Prospetto 3.6 – Valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Provincia:		
Piacenza	2,16	2,19
Parma	2,26	2,32
Reggio Emilia	2,42	2,39
Modena	2,62	2,52
Bologna	2,27	2,30
Ferrara	2,21	2,17
Ravenna	2,63	2,50
Forlì Cesena	2,80	2,67
Rimini	2,80	2,80
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	2,61	2,50
Singoli <1.000 abitanti	2,00	2,14
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,30	2,34
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,37	2,35
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,59	2,53
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,42	2,25
Emilia Romagna	2,39	2,37
Italia	2,31	2,34

Per i Comuni (singoli) di dimensione demografica superiore a 20mila unità l'analisi relativa alla valutazione del processo si arricchisce (Figura 3.1) sia relativamente alla valutazione su RNC (in termini di influenza della stessa per il recupero della sottocopertura e di effetto dello svolgimento della rilevazione sul processo di rilevazione censuaria) che con riferimento all'utilizzo di una duplice versione ("long" e "short" form) del questionario di famiglia (modello CP.1).

L'esame del diagramma a barre mette in evidenza la valutazione leggermente superiore espressa dall'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale, sia per l'utilizzo di due versioni del modello di rilevazione che per quanto riguarda gli effetti della RNC sul processo di rilevazione. L'incidenza dello svolgimento della RNC sul recupero della sottocopertura, invece, viene giudicato in linea con la media nazionale.

Figura 3.1 – Dettaglio informativo sugli UCC con almeno 20mila abitanti (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



Due ulteriori aspetti investigati riguardano gli strumenti a disposizione degli operatori comunali, sia in termini di materiali di rilevazione (Prospetto 3.7) – ovvero guide alla compilazione dei questionari, manuale per la rilevazione, manuale di utilizzo di SGR, materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri, documenti ufficiali (circolari e informative) e ulteriore materiale censuario – che con riferimento agli strumenti di lavoro a distanza (Prospetto 3.8), cioè il portale per gli operatori della rete e il sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning).

I dati sulla valutazione del materiale di rilevazione non evidenziano differenze significative tra l'Emilia-Romagna e l'Italia. In particolare, si nota che il materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri è quello che riceve il gradimento minore sia in Emilia-Romagna (1,88 punti) che in Italia (1,99); proprio nei comuni dove la popolazione straniera è più difficile da rilevare, quelli con oltre 50 mila residenti, si riscontra la valutazione più bassa (1,58). Gli UCC associati (salvo che per il manuale SGR) e gli UCC dei piccolissimi comuni (con l'eccezione del "rimanente materiale") presentano valori superiori alla media regionale. Mentre in Emilia-Romagna e in Italia il portale per gli operatori della rete ottiene un giudizio lusinghiero (circa 2,2 punti), la stessa cosa non avviene per la formazione a distanza (FAD) la cui valutazione dà luogo ad un punteggio decisamente inferiore (intorno a 1,7 punti), con un minimo regionale nella provincia di Ferrara (1,38).

Prospetto 3.7 – Valutazione circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Provincia:						
Piacenza	2,11	2,19	2,19	2,00	2,22	2,08
Parma	2,26	2,21	2,21	1,84	2,16	2,16
Reggio Emilia	2,03	2,24	2,08	1,92	2,18	2,05
Modena	1,90	1,97	1,97	1,59	2,03	1,93
Bologna	2,27	2,36	2,09	2,00	2,24	2,21
Ferrara	2,04	2,04	1,96	2,04	2,17	2,00
Ravenna	2,25	2,00	2,00	2,13	2,63	2,25
Forlì Cesena	2,13	2,27	2,20	1,67	2,07	1,93
Rimini	2,00	2,10	2,20	1,60	2,00	2,10
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	2,25	2,18	2,04	1,96	2,18	2,11
Singoli <1.000 abitanti	1,71	1,86	2,00	2,00	1,86	1,86
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,14	2,27	2,20	2,07	2,25	2,05
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,10	2,20	2,12	1,85	2,19	2,10
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,88	2,00	1,88	1,65	2,12	2,00
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,08	2,00	1,92	1,58	2,00	2,00
Emilia Romagna	2,10	2,17	2,09	1,88	2,17	2,07
Italia	2,16	2,16	2,15	1,99	2,21	2,12

Prospetto 3.8 – Valutazione circa l'utilità degli strumenti di lavoro a distanza (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Strumento di lavoro a distanza	
	Portale per gli operatori della rete	Sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning)
Provincia:		
Piacenza	2,30	1,73
Parma	2,47	2,00
Reggio Emilia	2,08	1,63
Modena	2,14	1,59
Bologna	2,27	1,82
Ferrara	1,83	1,38
Ravenna	2,38	1,63
Forlì Cesena	1,93	1,60
Rimini	2,30	1,70
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	2,07	1,86
Singoli <1.000 abitanti	2,14	1,57
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,18	1,50
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,20	1,72
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,41	1,71
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,83	1,50
Emilia Romagna	2,17	1,68
Italia	2,27	1,79

L'ultimo elemento sottoposto alla valutazione degli Uffici Comunali di Censimento è il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), da un duplice punto di vista. Da una parte (Prospetto 3.9) si identifica la percentuale di UCC che ritiene migliorabile il sistema sia nel suo complesso che con riferimento ai vari menù attivi, dall'altra (Prospetto 3.10) si fornisce la valutazione media (ancora nella scala da 0 a 3) circa l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione, ovvero i criteri di ricerca, quelli di visualizzazione delle informazioni e le funzioni di aggiornamento delle righe.

Dalla lettura del Prospetto 3.10 si osserva innanzitutto che la percentuale degli UCC della regione che considera migliorabile il sistema SGR, sia nel suo complesso che per i vari tipi di menù, è superiore a quella italiana. L'aspetto di SGR che in Emilia-Romagna così come in Italia si ritiene meno suscettibile di miglioramenti è quello del ritiro scatole-gestione documenti di trasporto; in particolare, nei comuni sotto i mille abitanti e nelle province di Parma e Rimini nessun UCC crede che ci siano margini di miglioramento. Per quanto attiene l'adeguatezza di vari aspetti del diario di sezione di SGR, la valutazione da parte degli UCC si posiziona su livelli più che soddisfacenti, con valori mediamente oscillanti intorno ai 2 punti sia in Italia che nella regione. Riguardo a tutti gli aspetti del diario di sezione, i giudizi più severi circa la loro adeguatezza provengono ancora una volta dai comuni più piccoli, in special modo per la funzione di aggiornamento delle righe (1,43 punti).

Prospetto 3.9 – UCC che ritengono migliorabile il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), per tipologia di funzione esercitata (valori percentuali)

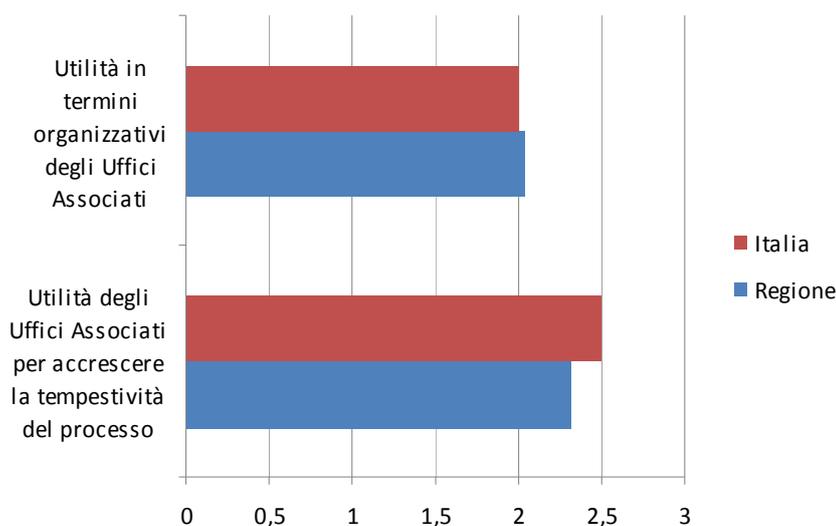
Provincia	Aspetto di SGR							
	SGR nel suo complesso	Modalità di gestione del "Diario di sezione"	Tipo di menù					Ritiro scatole-Gestione documenti di trasporto
			Operatori	Rapporti	Edifici	Confronto C/A		
Provincia:								
Piacenza	29,7	13,5	2,7	2,7	10,8	10,8	2,7	
Parma	36,8	26,3	0,0	10,5	42,1	0,0	0,0	
Reggio Emilia	55,3	26,3	10,5	26,3	26,3	21,1	18,4	
Modena	65,5	41,4	27,6	27,6	41,4	34,5	13,8	
Bologna	54,5	27,3	27,3	21,2	27,3	12,1	12,1	
Ferrara	66,7	20,8	12,5	29,2	33,3	4,2	12,5	
Ravenna	62,5	50,0	25,0	37,5	37,5	37,5	50,0	
Forlì Cesena	53,3	26,7	13,3	46,7	33,3	26,7	6,7	
Rimini	60,0	10,0	10,0	10,0	10,0	10,0	0,0	
Tipologia UCC e dimensione demografica:								
Associati	50,00	28,57	21,43	32,14	35,71	14,29	10,71	
Singoli <1.000 abitanti	28,6	0,0	0,0	42,9	42,9	28,6	0,0	
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	47,7	6,8	11,4	18,2	15,9	9,1	9,1	
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	50,5	12,4	24,8	23,8	30,5	17,1	9,5	
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	70,6	5,9	23,5	23,5	17,6	5,9	17,6	
Singoli 50.000 abitanti e oltre	75,0	41,7	41,7	50,0	41,7	50,0	33,3	
Emilia Romagna	52,1	25,8	14,1	21,6	28,2	16,4	11,3	
Italia	38,2	15,3	9,0	13,3	17,6	10,7	7,3	

Prospetto 3.10 – Valutazione circa l'adeguatezza di vari aspetti del Diario di Sezione di SGR (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Aspetti del "Diario di sezione" di SGR		
	Criteria di ricerca	Criteria di visualizzazione delle informazioni	Funzioni di aggiornamento delle righe
Provincia:			
Piacenza	2,00	2,05	2,03
Parma	1,95	2,05	2,05
Reggio Emilia	1,97	2,03	1,87
Modena	1,90	1,86	1,86
Bologna	2,09	2,00	1,97
Ferrara	1,96	1,96	1,75
Ravenna	2,00	2,00	1,63
Forlì Cesena	1,67	1,80	1,67
Rimini	1,70	1,90	2,00
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	1,86	1,93	1,86
Singoli <1.000 abitanti	1,71	1,71	1,43
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,00	2,05	2,02
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,99	2,02	1,91
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,88	1,94	1,82
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,83	1,67	1,75
Emilia Romagna	1,95	1,98	1,90
Italia	2,06	2,07	2,00

Nel caso di Uffici Comunali di Censimenti costituiti in forma associata sono richieste due ulteriori informazioni in merito all'utilità dell'associazionismo (Figura 3.2) sia relativamente agli aspetti organizzativi che con riferimento alla capacità di rendere più tempestivo e quindi più efficiente il processo di rilevazione. Il grafico pone in evidenza che in una regione dove i comuni si sono associati in larga misura (163 su 348), l'utilità di questa forma di UCC, pur ottenendo una buona valutazione, nei confronti dell'Italia raggiunge lo stesso punteggio nel caso degli aspetti organizzativi, mostra un valore persino inferiore in termini di accresciuta tempestività.

Figura 3.2 – Dettaglio informativo sugli UCC costituiti in forma associata (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento dell'Emilia Romagna

L'indagine di valutazione del processo relativo al censimento della popolazione per gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) è stata svolta in contemporanea rispetto a quella per gli UCC. Grazie anche all'attività di sensibilizzazione e sollecito svolta dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno il tasso di risposta è stato del 100% su tutto il territorio nazionale.

Nel presente Paragrafo vengono diffusi i principali risultati relativi alla ripartizione geografica del Nord-Est con dettaglio territoriale regionale. Come nel caso degli UCC i valori medi sono espressi nella scala quantitativa da 0 ("per nulla") a 3 ("molto").

L'analisi inizia con il prospetto 3.11, dove è riportato il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione.

L'analisi dei valori medi registrati in Emilia Romagna mette in evidenza un valore medio riferito alle *famiglie* superiore a quello nazionale, ma inferiore a quello di area, mentre per le altre tipologie di unità di rilevazione non si sottolineano particolari scostamenti dai valori medi riscontrati nell'area e nell'intero Paese.

Prospetto 3.11 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione per regione. Nord-Est (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Emilia Romagna	2,67	2,44	2,22	2,22
<i>Altre regioni del Nord-Est:</i>				
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-
Veneto	2,57	2,43	2,29	2,14
Friuli Venezia Giulia	3,00	2,75	2,50	2,50
Nord-Est	2,73	2,45	2,23	2,18
Italia	2,58	2,43	2,27	2,14

Il prospetto 3.12 riporta la valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie.

Anche per l'Emilia Romagna si evidenzia che le innovazioni accolte con maggior favore sono state l'introduzione delle LAC e la restituzione dei questionari tramite Internet; mentre l'utilizzazione del vettore postale è stata accolta con meno entusiasmo.

Prospetto 3.12 – Valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipo di innovazione e regione. Nord-Est (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	Tramite CCR	Tramite rilevatore
Emilia Romagna	2,67	2,33	2,00	2,00	2,67	2,44	2,33
<i>Altre Regioni del Nord-Est:</i>							
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2,43	1,00	1,43	1,00	2,71	2,57	2,29
Friuli Venezia Giulia	2,50	1,75	2,00	2,00	2,75	2,50	2,00
Nord-Est	2,50	1,68	1,73	1,55	2,68	2,55	2,27
Italia	2,66	2,05	1,86	1,75	2,70	2,57	2,25

Il Prospetto 3.13 riporta il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti legati alle operazioni censuarie.

Per l'aspetto delle operazioni censuarie si segnalano i valori attribuiti all'*adeguatezza del numero dei Centri Comunali di Raccolta* (2,11) e al *numero di rilevatori utilizzati* (1,89) che sono entrambi al di sotto della media nazionale e della media dell'area.

Prospetto 3.13 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti delle operazioni censuarie per regione. Nord-Est (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Emilia Romagna	2,22	2,11	2,33	2,56	1,89	2,11
<i>Altre Regioni del Nord-Est:</i>						
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-
Veneto	2,43	2,71	2,14	2,29	2,29	2,29
Friuli Venezia Giulia	2,75	2,75	2,75	2,75	2,50	2,75
Nord-Est	2,45	2,50	2,36	2,50	2,23	2,36
Italia	2,39	2,38	2,34	2,36	2,29	2,33

Nel Prospetto 3.14 è riepilogata la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta. Per quanto riguarda la *formazione* l'Emilia Romagna presenta valori medi della soddisfazione espressa leggermente inferiori a quelli caratteristici del Nord-Est e dell'intera Italia.

Prospetto 3.14 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento e regione. Nord-Est (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Emilia Romagna	2,22	2,33	2,33	2,00	2,33
<i>Altre Regioni del Nord-Est:</i>					
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-
Veneto	2,57	2,57	2,71	2,57	2,43
Friuli Venezia Giulia	2,75	2,50	2,50	2,25	2,50
Nord-Est	2,45	2,41	2,45	2,23	2,36
Italia	2,62	2,63	2,64	2,42	2,51

Il Prospetto 3.15 riporta inoltre la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione sia dal punto di vista della chiarezza che da quello dell'efficacia.

Fatta eccezione per le *guide alla compilazione dei questionari*, per cui la regione registra un valore medio superiore alle medie di area e nazionale, per le restanti voci si evidenziano valori medi inferiori alla media nazionale ma allineati comunque a quelli di area.

Prospetto 3.15 – Valutazione da parte degli UPC circa l’adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia per regione. Nord-Est (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Ripartizione / Regione	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione e dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Emilia Romagna	2,56	2,33	2,22	2,00	2,44	2,00
<i>Altre Regioni del Nord-Est:</i>						
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-
Veneto	2,14	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00
Friuli Venezia Giulia	3,00	2,75	2,75	2,00	2,25	2,50
Nord-Est	2,45	2,27	2,23	2,00	2,23	2,09
Italia	2,53	2,50	2,32	2,15	2,43	2,29

Nel Prospetto 3.16 è espressa la valutazione circa l’adeguatezza dell’assistenza fornita dall’URC sia in termini di tempestività che come intermediario per la risoluzione delle problematiche presentate. I valori registrati in questa sezione per l’Emilia Romagna (2,78) si allineano con le medie registrate sia nell’area sia a livello nazionale.

Prospetto 3.16 – Valutazione da parte degli UPC circa l’adeguatezza dell’assistenza fornita dall’URC in termini di tempestività e risoluzione delle problematiche presentate per regione. Nord-Est (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Ripartizione / Regione	Aspetto dell’assistenza fornita dall’URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Emilia Romagna	2,78	2,78
<i>Altre Regioni del Nord-Est:</i>		
Provincia autonoma di Bolzano	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-
Veneto	2,71	2,57
Friuli Venezia Giulia	2,75	2,75
Nord-Est	2,75	2,70
Italia	2,75	2,72

L’ultimo elemento per il quale viene richiesta una valutazione agli UPC (Prospetto 3.17) è quello relativo al “contesto di riferimento” in termini di “supporto istituzionale” e “visibilità” del Censimento.

Le valutazioni sul *contesto di riferimento* della regione, peraltro tutte di entità inferiore a quelle nazionali, seppur di segno positivo, non segnalano un grado di soddisfazione particolarmente elevato.

Prospetto 3.17 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento per regione. Nord-Est (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Ripartizione / Regione	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass-media
Emilia Romagna	2,00	1,56	1,22
<i>Altre Regioni del Nord-Est:</i>			
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	-
Provincia autonoma di Trento	-	-	-
Veneto	1,86	1,14	1,14
Friuli Venezia Giulia	2,25	2,50	1,25
Nord-Est	1,95	1,64	1,32
Italia	2,25	1,79	1,47

3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento dell'Emilia Romagna

L'analisi regionale dei risultati relativi ad IVALCENS viene completata confrontando tra loro le valutazioni espresse dagli UCC e dagli UPC sui vari aspetti della rilevazione censuaria per i quali i questionari di rilevazione si sovrappongono.

Nonostante l'omogeneità dei quesiti posti, per le due tipologie di attori censuari i risultati non sono sempre perfettamente comparabili potendo essere influenzati da asimmetrie di comportamento. Tali asimmetrie possono dar luogo a valutazioni più elevate a favore degli UCC per quanto concerne le unità afferenti al campo di osservazione e l'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie. Infatti il giudizio da essi espresso è una sorta di autovalutazione sul proprio operato; viceversa il giudizio degli UPC è una valutazione media circa l'attività svolta dagli UCC del territorio di propria competenza. Differenze sistematiche di segno opposto si possono verificare per quanto concerne gli altri aspetti investigati.

A questo proposito bisogna tenere conto del diverso ruolo sul campo esercitato dalle due tipologie di attori censuari. Gli UCC hanno infatti svolto in concreto la rilevazione, entrando quotidianamente a contatto con le problematiche e le possibili criticità connesse con la raccolta dei dati sul campo. Gli UPC hanno invece vissuto le criticità in maniera più mediata, nell'espletamento delle funzioni di coordinamento a livello provinciale e durante le riunioni delle Commissioni Tecniche Regionali.

Fatta questa doverosa premessa, nella Figura 3.3 si riporta il confronto tra il grado di soddisfazione degli UCC e quello degli UPC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione¹³, nella Figura 3.4 il confronto sulle valutazioni relative all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie¹⁴.

Dalle figure si evince che gli UCC – direttamente responsabili dei risultati conseguiti – esprimono una valutazione mediamente più alta rispetto a quella degli UPC. Ciò nonostante l'entità dello scostamento è generalmente molto bassa (nell'ordine di 0,10-0,20 punti in media), segnale del fatto che gli stessi hanno valutato il loro operato in maniera pressoché oggettiva. Le differenze sono più marcate per quanto attiene al numero di rilevatori e di coordinatori.

¹³ Si confrontino i Prospetti 3.1 (per gli UCC) e 3.11 (per gli UPC)

¹⁴ Si confrontino i Prospetti 3.2 (per gli UCC) e 3.13 (per gli UPC)

Figura 3.3 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie per le varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

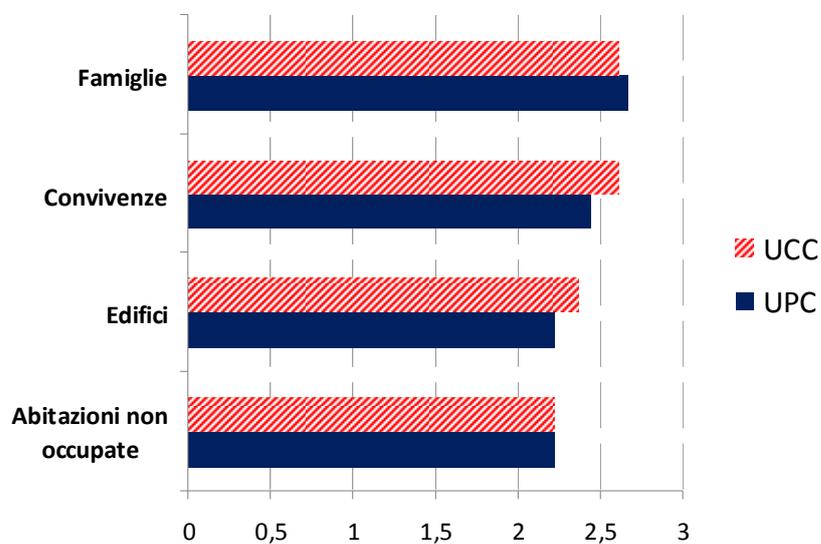
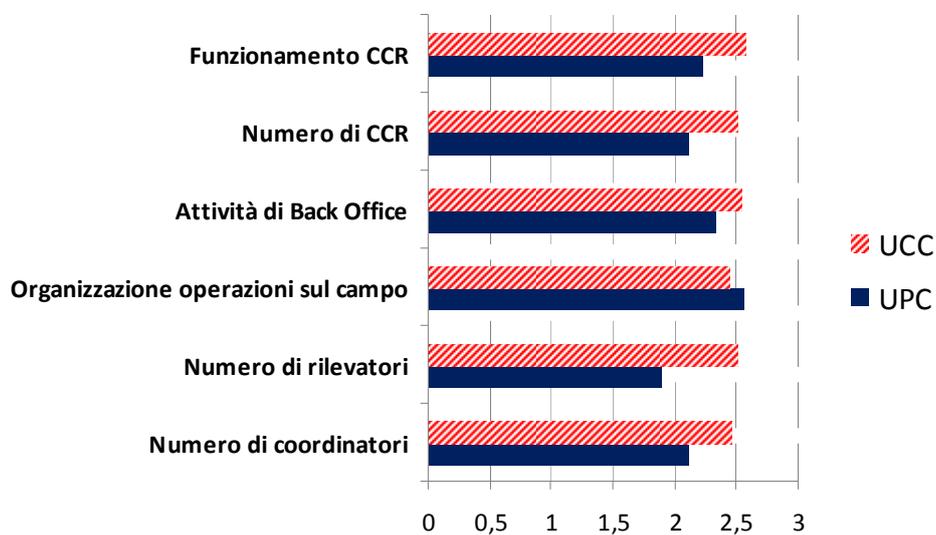


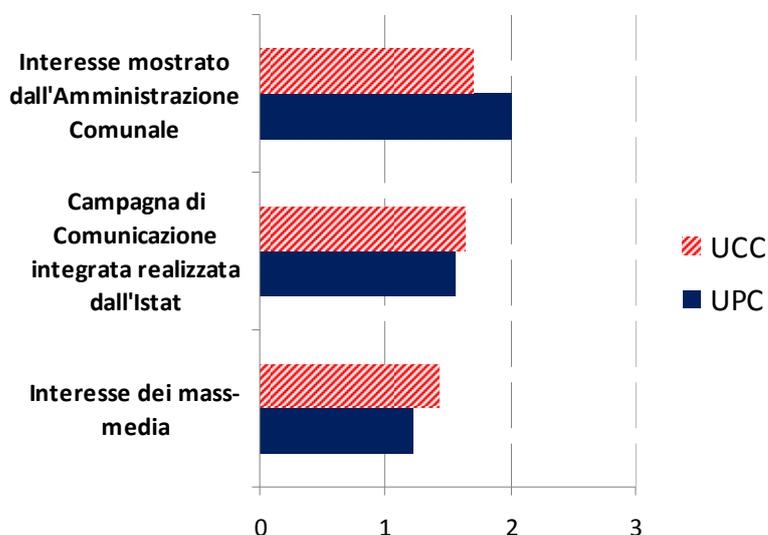
Figura 3.4 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo all’organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Nella Figura 3.5 vengono confrontate le valutazioni degli UPC e degli UCC relativamente al contesto di riferimento¹⁵, ovvero al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del censimento. Si nota una differenza di qualche decimo a favore degli UPC per quanto concerne l’interesse mostrato dalle Amministrazioni Comunali.

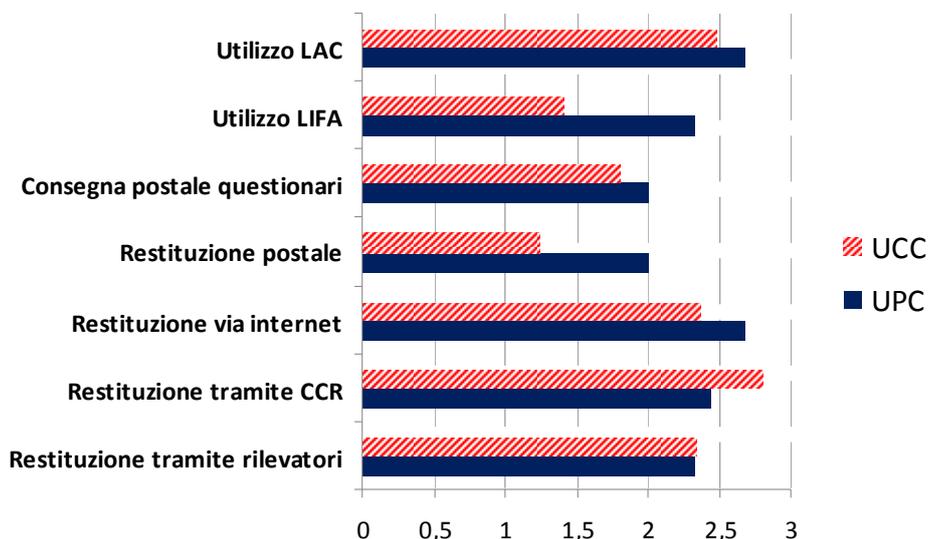
¹⁵ Si confrontino i Prospetti 3.3 (per gli UCC) e 3.17 (per gli UPC)

Figura 3.5 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



La valutazione degli UPC è decisamente superiore rispetto a quella degli UCC anche con riferimento alle innovazioni di processo¹⁶ introdotte (Figura 3.6). La differenza è particolarmente significativa per quanto riguarda l'utilizzo della LIFA e la restituzione postale dei questionari.

Figura 3.6 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa le innovazioni nel processo di rilevazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



I giudizi espressi dai vari attori della rete di rilevazione vengono poi ulteriormente declinati per quanto concerne l'interlocuzione con Istat sia in termini di formazione¹⁷ ricevuta (Figura 3.7) che per quanto riguarda

¹⁶ Si confrontino i Prospetti 3.4 (per gli UCC) e 3.12 (per gli UPC)

¹⁷ Si confrontino i Prospetti 3.5 (per gli UCC) e 3.14 (per gli UPC)

l'assistenza¹⁸ degli Uffici Regionali di Censimento (Figura 3.8). Ancora una volta le valutazioni espresse dagli UPC sono superiori rispetto a quelle degli UCC. Questo si giustifica tenendo conto congiuntamente sia di quanto indicato in premessa che del fatto che l'esigua numerosità degli UPC (rispetto agli UCC) ha consentito la creazione di percorsi formativi e di assistenza ad hoc.

Figura 3.7 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

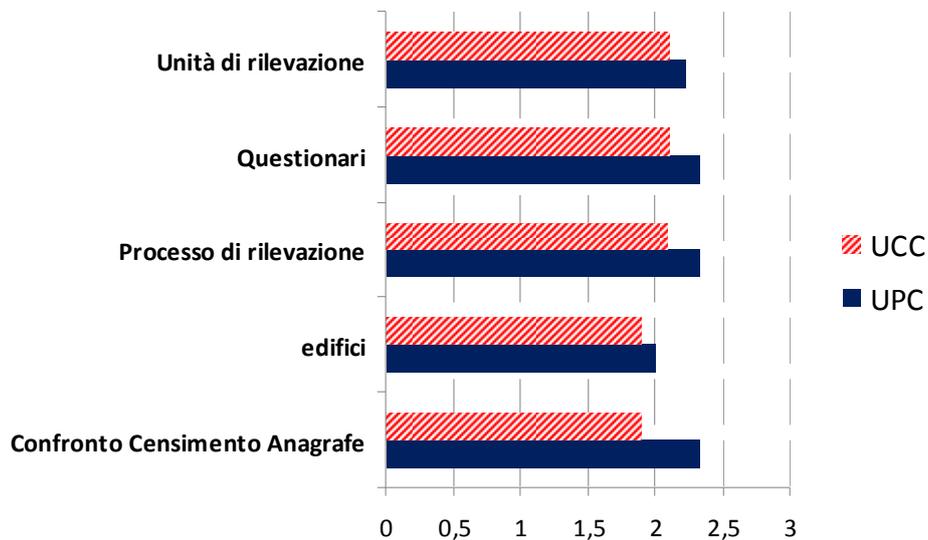
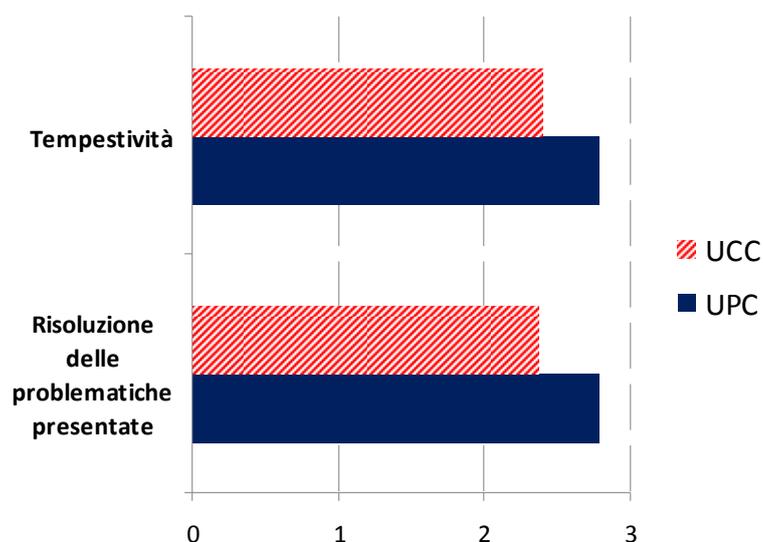


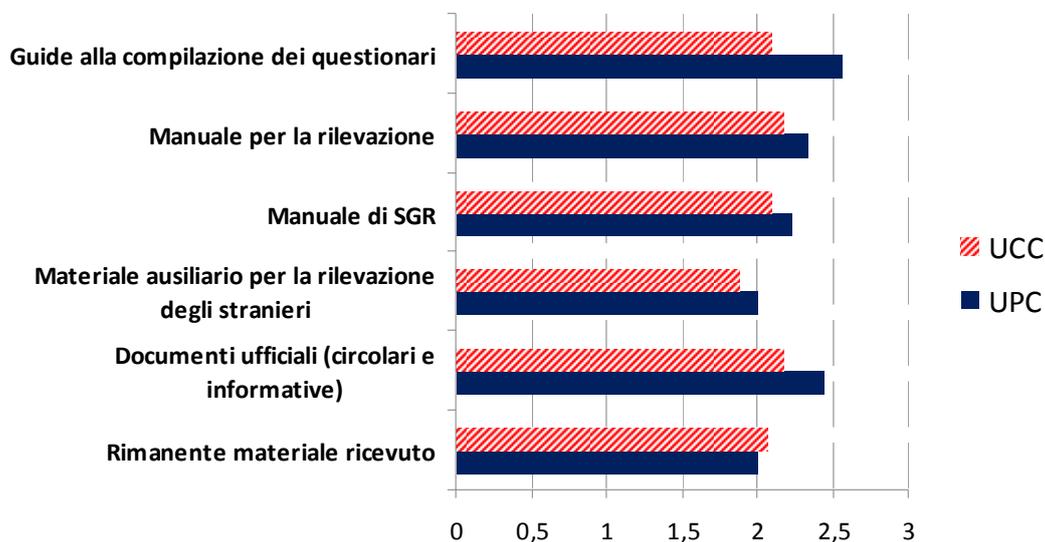
Figura 3.8 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



¹⁸ Si confrontino i Prospetti 3.6 (per gli UCC) e 3.16 (per gli UPC)

Completano il quadro di confronto le valutazioni relative all'adeguatezza dei materiali¹⁹ di rilevazione (Figura 3.9). Anche in questo caso gli UPC esprimono un giudizio superiore rispetto a quello degli UCC. Le differenze sono più marcate per quanto concerne le guide alla compilazione dei questionari e, in misura minore, relativamente ai documenti ufficiali (circolari e informative).

Figura 3.9 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



¹⁹ Si confrontino i Prospetti 3.7 (per gli UCC) e 3.15 (per gli UPC)

CAPITOLO 4

Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente

4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea

La Circolare Istat n.15 del 13 dicembre 2011 ha stabilito le modalità tecniche e i tempi che i comuni sono tenuti a rispettare nell'esecuzione delle attività di revisione dell'anagrafe a seguito del 15° Censimento generale della popolazione, come previsto a norma di legge (D.P.R. 223/1989).

In occasione di ciascun censimento, infatti, il regolamento anagrafico prevede che, secondo le istruzioni dettate dall'Istat, i comuni confrontino le risultanze censuarie con quelle anagrafiche e apportino le dovute correzioni in modo da revisionare i propri registri di popolazione.

In particolare devono essere verificate le posizioni relative alle persone che, pur risultando iscritte in anagrafe, non si sono censite, per correggere le mancate cancellazioni dovute a fattori non sempre controllabili nei periodi intercensuari. Si pensi, ad esempio, ai cittadini stranieri che rientrano nel proprio Paese senza comunicare l'avvenuto trasferimento di residenza. Allo stesso modo, devono essere verificati i casi relativi a persone che non sono iscritte nell'anagrafe del comune nel quale si sono censite.

Tuttavia, i disallineamenti tra le due fonti non sempre sono frutto di errori o inadempienze da parte del comune o del cittadino, ma sono dovuti allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe. Pertanto non si tratta di correggere veri e propri errori, di sottocopertura o di sovra copertura censuaria e/o anagrafica, ma di allineare le operazioni sulla base delle definizioni statistiche che producono un corretto calcolo della popolazione a seguito della definizione della popolazione legale.

La modalità con la quale si è svolto il 15° Censimento generale della popolazione ha reso disponibili in Istat tali dati a livello individuale. Si è così potuto predisporre un sistema informatizzato on-line, il Sistema di REvisione delle Anagrafi (SIREA²⁰), che rende possibile la documentazione degli esiti della revisione riportati in anagrafe per ciascun individuo. Tali esiti hanno una duplice valenza: da un lato aggiornano i dati anagrafici rendendo la situazione riportata nei registri di popolazione rispondente alla situazione di fatto, dall'altra aggiornano il calcolo della popolazione residente, eliminando possibili doppi conteggi di eventi relativi a persone non censite o già censite.

Il sistema SIREA consente anche di documentare puntualmente le rettifiche apportate al calcolo della popolazione, senza utilizzare in modo improprio, come avveniva in passato, i modelli individuali APR.4 per le sole rettifiche di calcolo, relative a eventi che non hanno comportato vere e proprie iscrizioni o cancellazioni anagrafiche. Inoltre, consente di monitorare, giorno per giorno, l'attività dei comuni, rendendo più agevole all'Istat e alle Prefetture l'attività di vigilanza loro attribuita per legge sulla corretta tenuta delle anagrafi.

Dopo l'invio ai comuni della circolare sulla revisione dell'anagrafe, definita d'intesa con il Ministero dell'Interno (n.15 del 13 dicembre 2011), sono iniziate le operazioni di sviluppo del sistema SIREA. Preliminarmente al rilascio del sistema informatico, è stato chiesto via mail a ciascun comune di indicare il nominativo del responsabile della documentazione della revisione anagrafica, da scegliere tra gli appartenenti a uno dei seguenti Uffici: Ufficio Anagrafe e Ufficio di Statistica.

I responsabili comunali sono stati invitati a seguire dei corsi di formazione su SIREA organizzati dagli Uffici Regionali, a livello provinciale, in raccordo con le Prefetture. I corsi organizzati in Emilia-Romagna si sono svolti tra il mese di maggio e quello di ottobre 2012. La partecipazione ai corsi da parte dei comuni è stata rilevante e, qualora se ne ravvisi la necessità, è prevista la pianificazione di ulteriori incontri per alcuni comuni con problemi specifici (ad. esempio le grandi città).

²⁰ Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale

Il sistema è stato ufficializzato attraverso una circolare tecnica inviata nel mese di marzo 2012 (Istat, n. 6/2012).

Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale. Attualmente tutte le funzioni previste sono state completate ed esposte su SIREA e seguono il modello già sperimentato dal Sistema di Gestione della Rilevazione del Censimento della popolazione (SGR), quindi già "familiare" agli operatori dell'anagrafe. Il sito è consultabile anche in lingua tedesca per i comuni della provincia autonoma di Bolzano. Il sistema può essere implementato manualmente o attraverso il caricamento di file.

Le funzioni sviluppate in SIREA sono racchiuse in 4 sezioni: Operatori, Revisione Liste, Utilità e Rapporti Riassuntivi. L'abilitazione alle funzioni presenti nelle 4 sezioni varia a seconda della tipologia dell'operatore. I comuni hanno visibilità sul proprio comune, possono espletare le funzioni di documentazione della revisione delle liste, hanno a disposizione i bilanci della revisione e, una volta completate le operazioni, possono procedere alla chiusura della revisione. Le Prefetture, gli Uffici territoriali Istat e l'Istat centrale, ciascuno nel proprio ambito territoriale, svolgono un ruolo di supervisione e controllo del lavoro dei comuni.

Nella sezione Revisione Liste sono state caricate le liste provenienti da SGR delle "Persone non censite presenti in LAC (L2)" e "Persone censite non presenti in LAC (L3)" per tutti gli 8.094 comuni. Le liste sono nominative e dovrà essere documentata per ciascun individuo la revisione effettuata in Anagrafe per gli individui ancora iscritti al momento dell'inizio delle operazioni di revisione: conferma dimora abituale o cancellazione per irreperibilità censuaria. Per gli individui non più presenti, si dovrà indicare l'avvenuta movimentazione nel periodo a ridosso del censimento: cancellazione per altro comune, per l'estero ecc. Inoltre, sempre nella sezione Revisione Liste, sono state predisposte due maschere vuote per poter rettificare i dati degli esiti residuali previsti nella Circolare n. 15/2011 relativi alle "Persone erroneamente non censite" e alle "Persone erroneamente censite".

Dai dati caricati emerge che rispetto ad una popolazione di 60.781.499, calcolata all'8 ottobre 2011, ci sono 2.384.760 persone in lista L2 (non censiti presenti in LAC) mentre 712.393 persone sono state censite pur non essendo in LAC (L3). Attualmente i comuni hanno iniziato la revisione e alcuni hanno già concluso le operazioni. Tutti i comuni devono concludere le operazioni di revisione delle anagrafi entro il 31 dicembre 2013. Dopo tale data, non sarà più possibile utilizzare le procedure amministrative "agevolate" che consentono una più rapida revisione dell'anagrafe (es. un solo accertamento per consentire la cancellazione per irreperibilità censuaria) ma si ricadrà nel procedimento di irreperibilità ordinaria che prevede ripetuti accertamenti nel corso di un intero anno.

Uno strumento efficace per il controllo delle operazioni di revisione compiute dai comuni è la sezione Rapporti riassuntivi. In tale funzione sono previsti due prospetti: il Monitoraggio della revisione e il Riepilogo della Revisione. Attraverso il monitoraggio della revisione è possibile visualizzare i dati relativi alla popolazione calcolata all'8 ottobre 2011 e al numero di record relativi alle persone in L2 e in L3 caricati nel sistema, già revisionati e ancora da revisionare (in valore assoluto e in percentuale). I dati sono interrogabili con una disaggregazione fino a livello comunale. Il riepilogo del monitoraggio consente, invece, di avere un quadro riassuntivo sul numero di comuni che hanno iniziato la revisione, su quanti hanno completato la revisione delle liste L2 e L3 e sul numero di comuni che ancora non hanno iniziato a lavorare. Anche questo prospetto è visualizzabile fino al livello comunale.

Le funzioni descritte in linea generale sono un utile strumento per gli Uffici territoriali dell'Istat per svolgere i compiti di controllo e di monitoraggio dell'attività di documentazione della revisione svolta dai comuni.

Alla data del 4 gennaio 2013 a livello nazionale hanno iniziato a documentare gli esiti della revisione in SIREA 4.615 comuni e, tra questi, 966 l'hanno conclusa. I comuni che hanno già chiuso la revisione sono in quota prevalente del Piemonte (204) e della Lombardia (171). Per quanto riguarda le liste sono già state effettuate 356.198 revisioni in L2 e 120.046 revisioni in L3. In particolare per quanto riguarda la regione Emilia-Romagna, è interessante notare come, su 348 comuni, 251 hanno già iniziato la revisione e addirittura 14 l'hanno già conclusa. Tra questi ultimi la maggior parte sono della provincia di Piacenza (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 - Riepilogo del monitoraggio. Regione Emilia-Romagna (aggiornato al 4 gennaio 2013)

Province	Numero dei comuni	Numero dei comuni che hanno iniziato la revisione	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.2	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.3	Numero dei comuni che non hanno iniziato la revisione
Piacenza	48	38	8	8	10
Parma	47	31	1	1	16
Reggio nell'Emilia	45	35	0	0	10
Modena	47	27	1	1	20
Bologna	60	43	2	2	17
Ferrara	26	23	1	1	3
Ravenna	18	13	0	0	5
Forlì-Cesena	30	27	1	1	3
Rimini	27	14	0	0	13
Emilia Romagna	348	251	14	14	97

Per quanto concerne i dati delle persone nelle liste da revisionare, si nota che su una popolazione di 4.453.539 abitanti per la regione Emilia-Romagna, calcolata all'8 ottobre 2011, 153.126 persone sono risultate iscritte in LAC e non censite (L2) e 46.495 sono state censite ma non trovate in LAC (L3). I 251 comuni che hanno iniziato la documentazione su SIREA, alla data del 4 gennaio 2013, hanno già effettuato 37.989 revisioni in L2 e 12.835 in L3 (Prospetto 4.2).

Prospetto 4.2 - Monitoraggio della revisione. Regione Emilia-Romagna (aggiornato al 4 gennaio 2013)

Province	Popolazione calcolata all'8 ottobre 2011	Totale persone in lista 2 (non censiti presenti in LAC)				Totale persone in lista 3 (censiti non presenti in LAC)			
		Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)	Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)
Piacenza	290.904	8.458	2.968	5.490	64,91	2.435	509	1.926	79,1
Parma	444.607	21.724	2.199	19.525	89,88	5.606	670	4.936	88,05
Reggio nell'Emilia	533.089	20.791	3.905	16.886	81,22	5.349	1.271	4.078	76,24
Modena	704.290	24.556	2.768	21.788	88,73	6.771	1.265	5.506	81,32
Bologna	997.339	33.672	16.099	17.573	52,19	14.095	7.080	7.015	49,77
Ferrara	359.817	9.079	2.539	6.540	72,03	3.117	828	2.289	73,44
Ravenna	394.295	11.946	1.422	10.524	88,1	2.543	368	2.175	85,53
Forlì-Cesena	397.643	9.031	2.729	6.302	69,78	2.193	623	1.570	71,59
Rimini	331.555	13.869	3.360	10.509	75,77	4.386	221	4.165	94,96
Emilia Romagna	4.453.539	153.126	37.989	115.137	75,19	46.495	12.835	33.660	72,39

Le revisioni effettuate nelle maschere presenti nella funzione "Revisione Liste" vengono riportate in modo automatico nel calcolo dei Bilanci della revisione. Infatti, nella sezione Rapporti riassuntivi sono stati inseriti due bilanci della revisione (uno generale e uno mensile). Nel Bilancio della revisione generale vengono riportati in forma aggregata gli esiti delle revisioni effettuate distintamente per tipologia di procedura (es.

cancellazione per irreperibilità censuaria, conferma a seguito di accesso a ufficio demografico etc.) per sesso e per cittadinanza (popolazione totale e straniera). Si tratta di uno strumento utile per verificare che le operazioni di conteggio della revisione siano riportate in modo corretto dai comuni e possono essere consultati durante la lavorazione delle liste.

Il bilancio mensile (Bilancio della revisione2), invece, consente la visualizzazione del riepilogo del numero delle cancellazioni e delle iscrizioni da riportare alla voce iscritti e cancellati per altri motivi nei modelli di calcolo della popolazione mensili Istat D.7.B e annuali Istat P.2 e P.3 per ciascun comune. Il bilancio è strutturato per mesi. Anche per questo bilancio i dati visualizzati vengono calcolati in automatico sulla base delle operazioni di revisione eseguite nelle maschere presenti nella funzione "Revisione liste" e i dati sono interrogabili fino al livello comunale.

Infine, utilizzando la funzione che consente il rilascio delle liste dei dati individuali, scaricando quelli con la revisione già completata emerge l'esito riportato per ciascuno, così da rendere più agevole il controllo delle variazioni inserite sia per il comune, sia per l'Istat.

4.2 Il censimento permanente della popolazione

L'obiettivo del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è di produrre i dati del censimento decennale a livello comunale e subcomunale fruibili annualmente, attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione in modo da contenere i costi, il disturbo statistico annuale sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione dei comuni.

Le fonti principali da valorizzare a questo scopo sono le liste anagrafiche comunali (LAC) e gli archivi sui permessi di soggiorno contenenti i dati individuali relativi a stranieri con cittadinanza extra Unione Europea. Tuttavia le informazioni divengono prodotti "statistici" solo mediante l'impiego di indagini statistiche dedicate da un lato alla correzione della stima delle "popolazioni" di riferimento e dall'altro al completamento informativo. Una particolare funzione viene perciò assegnata alle rilevazioni campionarie denominate C-sample e D-sample. Le prime sono finalizzate alla produzione di fattori di correzione statistica degli errori di copertura presenti nelle fonti amministrative, le seconde sono finalizzate ad integrare i contenuti informativi delle stesse fonti per prefissati domini territoriali anche a livello sub comunale nel caso dei comuni di dimensioni superiori ad una soglia da stabilire. Entrambe le indagini hanno le famiglie come unità di rilevazione, ma mentre la D-sample usa le LAC come lista per la selezione delle famiglie, la C-sample si configura come un'indagine areale.

Sono perciò tre le componenti che caratterizzano il censimento permanente:

- l'integrazione e il trattamento delle fonti amministrative. Acquisizione e trattamento continuo delle Lac e degli archivi dei permessi di soggiorno per la produzione annuale di dati sulla struttura demografica della popolazione con riferimento a individui e famiglie. Sviluppo e aggiornamento del Sistema Integrato di Microdati su individui, famiglie e unità economiche, realizzato mediante integrazione concettuale e fisica dei microdati acquisiti da fonti amministrative e da fonti statistiche di carattere censuario;
- la correzione del conteggio. Controllo sistematico della qualità delle anagrafi comunali e determinazione dei fattori di correzione statistica degli errori di sovracopertura e sottocopertura di cui esse sono affette attraverso indagine campionaria a rotazione (C-sample);
- il completamento informativo. Integrazione dei contenuti informativi per prefissati domini territoriali anche a livello subcomunale attraverso indagine campionaria a rotazione (D-sample).

Operazioni paragonabili come importanza al censimento permanente sono l'American Community Survey che completa le informazioni della rilevazione censuaria decennale mediante short form con la rilevazione ogni anno di dati socio demografici da circa 3 milioni di indirizzi lungo un ciclo quinquennale e il 'rolling census' francese, che sempre in un quinquennio ricorre ogni anno ad un campione di circa 3,8 milioni di famiglie (14% della popolazione francese).

Tuttavia le caratteristiche del censimento permanente italiano saranno specifiche per tenere conto delle peculiarità della organizzazione delle fonti amministrative del nostro Paese.

Considerato che il censimento permanente non è mai stato sperimentato nel nostro Paese occorrerà una completa e dettagliata progettazione da completarsi entro il 2013 e un ciclo di indagini sperimentali nel 2014 e 2015.

L'obiettivo è di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali delle indagini C-sample e D-sample, assicurando nel contempo fin dal 2012 la raccolta sistematica delle LAC tutte riferite al 31 dicembre di ciascun anno, secondo quanto già previsto dal Programma Statistico Nazionale vigente.

Con questa tempistica sarebbe possibile completare il primo ciclo quinquennale delle rilevazioni campionarie in tempo utile a produrre con riferimento al 2021 gli ipercubi di dati richiesti dai Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nelle prime quantificazioni il complesso delle famiglie attese da intervistare per D e C- sample è di circa 2,15 milioni l'anno. In un decennio, quindi, l'ammontare di famiglie coinvolte è di circa 21,5 milioni, non superiore a quello nazionale (circa 25 milioni) producendo una distribuzione nell'arco di un decennio dei costi di un censimento tradizionale. Vantaggi organizzativi ed economici sono attesi dall'implementazione di strutture efficienti e in continuo lavoro nell'arco del tempo.

Il censimento permanente sarà un censimento completamente paperless, come nel 2011 supportato da un sistema web di gestione della rilevazione e una acquisizione dei dati di tipo CAWI (direttamente online) o CAPI (computer assisted).

Nella prospettiva dell'avvio dell'anagrafe nazionale il censimento permanente fornirà dati preziosi per la cura delle anagrafi comunali e sarà di fondamentale importanza anche nell'alimentazione di nuovi servizi informativi per gli enti territoriali. L'ARCHivio di Microdati Economici e DEMO sociali (ARCHIMEDE), fra questi, rappresenta l'innovativa struttura centrale di produzione di specifici output caratterizzati da dati territoriali elementari su famiglie, individui e unità economiche, definiti grazie al confronto con l'utenza esterna all'Istituto, l'analisi dei fabbisogni espressi, la valutazione della qualità degli input informativi. Esso renderà disponibili output di natura sia micro che macro, per analisi sia longitudinali sia cross section, nel rispetto delle regole di privacy e segreto statistico. Un aspetto di particolare rilevanza è connesso alla realizzazione di prodotti statistici utili a sostenere i processi decisori e analizzare le politiche pubbliche fino a livello comunale. La possibilità di avere informazioni sia ex ante (in fase di definizione dei campi di applicazione e degli strumenti di intervento delle politiche) sia ex post (in fase di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche) costituisce un aspetto particolarmente innovativo per la statistica ufficiale.

Per il più ampio ed efficiente sfruttamento di questi nuovi strumenti statistici e per avviare azioni comuni, anche a livello sperimentale, di costruzione di sistemi informativi a sostegno dei processi decisionali l'Ufficio Istat territoriale per l'Emilia Romagna svolgerà un ruolo attivo, offrendosi come interlocutore delle amministrazioni che, attraverso i propri uffici di statistica e con il coinvolgimento degli uffici tecnici competenti per materia, vorranno intraprendere nuovi percorsi di rinnovamento centrati sulla crescita delle capacità di programmazione. Che, a loro volta, implicano attenzione e impegno inediti nello sviluppo della funzione statistica.